choralia!

94

aprile 2021

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

UN RESOCONTO DA LEGGERE E ASCOLTARE

Assemblea regionale dell'Usci Fvg

UNA REGIONE CHE CANTA

Quarant'anni di associazionismo corale

LA CENTRALITÀ DEL CANTO NELLA LITURGIA

Terza edizione italiana del Messale Romano

indice

EDITORIALE

@USCIFVG

ORIZZONTI CORALI

MUSICOLOGIA E RICERCA

PERSONE & ESPERIENZE

EVENTI E MANIFESTAZIONI

ITINERARI D'ASCOLTO

RUBRICHE

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXVII - N. 94 - aprile 2021

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia APS
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 83/4 - tel. 0434 875167
c.f. 91003200937 - p.i. 01295730939
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Franco Colussi
francocls@alice.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

Hanno collaborato
Massimo Gattullo, Christian Massaro,
Nicola Saccomano

Abbonamento 2021
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
oppure IBAN IT51R0306909606100000133246
intestati a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXVII

12-17 luglio 2021
ABBAZIA DI ROSAZZO

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

offerta formativa
- semiologia gregoriana
- esercitazioni d'assieme
- vocalità
- corso laboratoriale: dall'interiorizzazione delle strutture sillabiche ai versetti solistici

docenti
Bruna Caruso, Carmen Petcu, Michał Sławecki, Francesca Provezza

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 15 giugno 2021

Corale vuol dire dal cuore

di Lucia Vinzi

«Possiamo scegliere cosa fare dei tempi in cui ci troviamo a vivere», dice Gandalf a Frodo in una famosa scena del film *La compagnia dell'anello*. È così anche per noi cantori, maestri, appassionati di coro che a distanza di un anno siamo ancora in attesa di una reale e forse mai possibile ripresa se pensiamo a come era far coro "prima".

Torneranno le prove come le conoscevamo? Torneranno i concerti, le rassegne, i ritrovi? Forse no e forse è anche improduttivo fissare il nostro pensiero su questo. Molte cose sono cambiate, le persone, le occasioni, il modo di vivere. Concentrarsi su nuove strade ma soprattutto nuove grammatiche e nuovi riti, nuovi respiri comuni senza subire uno *status quo* che (con diverse variabili) potrebbe durare a lungo diventa non solo auspicabile ma vitale. Schiacciare ogni prospettiva all'oggi – anche se mentre scriviamo sembrano aprirsi possibilità – diventa rischioso e improduttivo. Così come restare avvinghiati a modalità conservative e superate. Abbandonare con coraggio ciò che limita il nostro sguardo più di quanto siano limitanti restrizioni e divieti può aiutarci ad avere altri immaginari.

Questo nuovo numero di *Choralia* inaugura, oltre che una nuova annata, un anno che sarà ancora difficile, come quello appena trascorso. Diversi articoli esplorano questo momento dando motivi di speranza e prospettive possibili che richiamano con forza la necessità di quel respiro "corale" di cui tutti noi siamo testimoni. Una visione del mondo e della vita che mette il "noi prima dell'io" o meglio, parte dall'io per arrivare al noi.

E anche esperienze concrete, che ci hanno fatto riaprire la sezione *Eventi* della rivista dimostrando che è proprio nel profondo significato della parola "corale" che si gioca il futuro. Il 2021 è l'anno del quarantennale di fondazione dell'Usci Friuli Venezia Giulia e mai più di ora lo slogan *Una regione che canta* è azzeccato: una felice constatazione e un presente vitale e ricco nonostante tutto. I compleanni si festeggiano pensando al passato, un passato profondamente vissuto e riempito di presenze e contenuti, ma si festeggiano anche per guardare al futuro con determinazione e convinzione e oggi più che mai senza lasciarsi intrappolare né da false speranze né da malinconie per un passato che rimane tale e non potrà ripresentarsi. I nostri *Orizzonti Corali* sono ampi e si muovono tra l'*on air* delle frequenze radiofoniche e la concretezza delle iniziative in serbo per il quarantennale, nella fondamentale cornice di una presenza istituzionale rassicurante e solida. Ci sono *Persone & Esperienze* che hanno costruito questi quarant'anni di coralità in regione e che ancora continuano a operare e ci sono progetti di ricerca e di studio a cui continuiamo a dare spazio e valore sulle nostre pagine.

Choralia si presenta in questo 2021 anche in una nuova veste grafica: nessun stravolgimento ma un sentore di novità, di pulizia, di aria e di chiarezza. Ne sentivamo il bisogno. Con serenità e ottimismo prendiamo atto che non basta schiacciare nuovamente il tasto *play* dopo tanta pausa per ricominciare là dove avevamo lasciato. Non è possibile e ci sembra anche irrispettoso nei confronti di quanto è accaduto. In questo anno molto è stato fatto, pensato e progettato anche in direzioni inedite e tutto questo rimane con noi. Accogliamo nella nostra vita, anche in quella corale, l'incertezza, l'imprevisto, l'imponderabile. Facciamo tesoro del cambiamento e della novità, lasciamoci stupire dalla meraviglia dell'occasione senza mai lasciarci abbattere e scoraggiare, consapevoli della grandezza dei valori dei quali siamo portatori. Corale viene dal cuore. Teniamoci stretta questa profondità e affrontiamo con ottimismo quanto ci aspetta.

Un resoconto da leggere e ascoltare online

L'assemblea regionale dell'Usci Fvg

di Rossana Paliaga

L'assemblea annuale dell'Usci Friuli Venezia Giulia si è svolta su piattaforma telematica, ma ha dimostrato la vitalità della coralità regionale nonostante un anno di attività sospese o radicalmente modificate. La carrellata sul lavoro svolto nel 2020 e le proposte per il 2021 hanno confermato quanto i cori abbiano saputo rispondere alle proposte dell'Usci Fvg per la realizzazione di una lunga serie di attività online. Ma l'assemblea stavolta ha avuto anche una fondamentale parte straordinaria che ha previsto l'approvazione (avvenuta all'unanimità) del testo del nuovo statuto, modificato alla luce delle nuove normative introdotte dalla Riforma del Terzo Settore. Si conferma inoltre per il prossimo triennio l'attuale composizione degli organi associativi (Consiglio direttivo, Commissione artistica, Collegio dei revisori), con il rinnovo dell'incarico di presidente a Carlo Berlese e di vicepresidenti a Federico Driussi e Alma Biscaro.

Attivi a distanza

Lo spostamento della quasi totalità dell'attività online rende web e canali social equiparabili a un resoconto annuale: sulla pagina www.uscifvg.it, sempre aggiornata, si possono trovare interamente le edizioni digitali di Paschalia, Nativitas e Primavera di voci, le registrazioni di FVG virtual choirs, i podcast di Choralia on air e i video delle dirette di Choralia live. Quest'ultima serie di trasmissioni si è affiancata al già collaudato ciclo radiofonico con l'esperimento di un talk show in onda ogni settimana su facebook e youtube: nel 2020 la "televisione corale" si è sviluppata ed evoluta con due stagioni, la prima nei mesi di maggio e giugno in forma di "aperitivo corale", la seconda a novembre e dicembre in prima serata e con in più una speciale puntata delle feste.

Tra i rari progetti realizzati in presenza ci sono state alcune prove e l'unico concerto del Coro Giovanile Regionale che, concluse le audizioni per il nuovo organico, ha sperimentato da subito insieme al neoeletto direttore Mirko Ferlan le limitazioni dovute alla pandemia. Nel proprio album ideale i nuovi coristi hanno potuto finora annotare soltanto il concerto nell'ambito del festival *Come l'acqua de' fiumi* a Spilimbergo.

Formazione

Ha subito sostanziali modifiche anche il programma di formazione. A scuola di coro è iniziato con incontri in presenza per poi passare online o in alcuni casi essere sospeso per l'impossibilità, in relazione al tipo di proposta, di lavorare nella modalità a distanza. Arrivata l'estate, la dimestichezza acquisita con i mezzi digitali non ha posto dubbi sulla possibilità di spostare Verbum Resonans nel chiostro virtuale. Si è trattato certamente di uno dei progetti di maggiore successo dell'anno, dato che proprio la formula a distanza ha permesso una partecipazione maggiore di cantori da Paesi esteri (dalla Lituania alla Costa Rica) che sono stati immediatamente accolti nel gruppo affiatato degli affezionati dei seminari internazionali di canto gregoriano in un'atmosfera di condivisione e viva attenzione che ha dato grande soddisfazione anche ai docenti. Tra le novità introdotte nel corso dell'anno passato

va citato anche il successo del progetto divulgativo Orizzonti corali, articolato in questa prima fase in due cicli di brevi video informativi: il primo è stato curato dal cantante e docente Raffaele Prestinenzi e ha riguardato temi chiave di "vocalità in pillole", mentre il secondo, *Opere & autori del Fvg*, è una serie di approfondimenti su brani e autori della nostra regione (a cura degli stessi). Online si sono svolti anche incontri di approfondimento, alcuni dei quali in collaborazione con Ert Fvg - teatroescuola sulla coralità in ambito scolastico, a colloquio con due esperti come Arnolfo Borsacchi e Franca Floris. Tra gli incontri su piattaforme digitali va citata la presentazione del festival Europa Cantat, alla quale hanno preso parte anche la responsabile del programma Mihela Jagodic e, come ospite, il presidente Feniarco Ettore Galvani.

Editoria

Anche l'editoria ha avuto risvolti digitali, dato che sono stati resi disponibili sul sito tutti i numeri di *Choralia* dal 2004 a oggi e la rivista, durante l'anno, ha avuto ampia diffusione anche nella versione in pdf, riscuotendo un notevole interesse. È uscito nella collana *Choraliamusica* il volume *Responsori ai mattutini delle tenebre*, nel bicentenario della nascita di Jacopo Tomadini, edizione curata da Giovanni Zanetti e presentata online. Tra i volumi in fase di pubblicazione è prossima invece l'uscita dell'antologia didattica di canti in lingua friulana *Cjantino?*, a cura di Arianna Plazzotta e in collaborazione con la Società Filologica Friulana.

Bandi

I bandi progetti corali sono stati mantenuti, ma l'evidente impossibilità di realizzare i progetti nei tempi stabiliti ha portato alla proroga del termine al 30 giugno e all'estensione del sostegno a progetti su piattaforme digitali. Si è già deciso inoltre che nel prossimo bando sarà possibile ripresentare eventualmente progetti corali non realizzati l'anno scorso.

Collaborazioni

I cori del Friuli Venezia Giulia e i loro rappresentanti hanno confermato anche nel 2020 il loro attivo interesse per le iniziative nazionali Feniarco, con la partecipazione a progetti nuovi e già consolidati, da Coro Lab Web portato online fino al Christmas Choral Mashup che ha unito voci da tutto il paese per gli auguri delle feste su un nuovo arrangiamento di Alessandro Cadario. Sono state confermate nel 2020 anche le collaborazioni a livello locale nell'ambito delle manifestazioni realizzate nel periodo estivo e autunnale, come *La lunga notte delle Pievi in Carnia*, il festival *Come l'acqua de' fiumi* e la *Setemane de culture furlane*.

Dialogo con gli associati

Il ruolo di consulenza dell'Usci Fvg ha avuto nel 2020 un'evidenza ancora maggiore per la continua necessità di aggiornamenti riguardo le normative sanitarie vigenti, in uno scambio di informazioni costante con gli enti preposti

e i soci. La segreteria si è inoltre dedicata all'aggiornamento costante del sito web, dell'annuario dei cori associati, dell'archivio partiture e degli archivi sonori, tutti servizi sempre a disposizione degli interessati.

Verso la ripresa

L'attività 2021 ripropone i progetti di tradizione con riserva sulle modalità di esecuzione; Paschalia si è svolta online con quindici concerti tematici, ma si spera che Nativitas possa ritornare almeno parzialmente a essere un progetto dal vivo. L'anno sarà caratterizzato dal quarantennale dell'Usci Fvg, all'insegna del motto "Una regione che canta". Si prevede un evento istituzionale di apertura nel periodo estivo, una giornata di studi in autunno, ma anche il coinvolgimento diretto dei cori associati, che sono invitati a proporre concerti sul territorio da dedicare all'Usci Fvg, vere e proprie candeline sulla torta dell'associazione che da parte sua promuoverà anche quattro eventi importanti nelle quattro province. Il 2021 sarà anche l'anno di Corovivo, edizione che, considerando l'impossibilità dei cori di preparare nuovi progetti musicali, intende portare sul palco di Cividale i cori premiati nelle ultime edizioni.
Sono pronti anche i nuovi moduli di A scuola di coro che vedranno impegnati i docenti Andrea Figallo, Petra Grassi, David Bandelj e Walter Themel. Per i seminari internazionali di canto gregoriano Verbum Resonans si punta concretamente al ritorno nella sede storica, ovvero l'abbazia di Rosazzo, nel mese di luglio.
Nella formazione rientrano anche gli incontri di Note di conversazione, appuntamenti incentrati su specifici temi di interesse per il nostro mondo corale, in primis le normative del Terzo settore. Orizzonti corali si avvia a diventare una piccola enciclopedia da consultare online e dove trovare in qualsiasi momento spunti e consigli utili per la propria attività.
Sul piano editoriale Adriano Martinolli sta lavorando a una raccolta di brani inediti di Giampaolo Coral, in occasione dei dieci anni dalla sua scomparsa, che sarà pubblicata nella collana *Choraliamusica*. Compositori della nostra regione sono stati scelti invece per collaborare a progetti editoriali nazionali di Feniarco, in particolare per quanto riguarda la raccolta per l'infanzia *Giro Giro Canto 8*, dedicata a Gianni Rodari (vi compaiono composizioni di Donatella Busetto, Arianna Plazzotta e Giovanni Molaro) e per *Nativitas Domini*, raccolta su testi selezionati dalla Comunità ecumenica di Bose all'interno della quale la nostra regione verrà rappresentata da Andrea Venturini. Prosegue intanto il lavoro a *Voci & Tradizione junior*, raccolta di elaborazioni di canti di tradizione orale per bambini e ragazzi che in ogni regione italiana ha avuto il proprio referente: per il Friuli Venezia Giulia Gianna Visintin.
Come ha detto il presidente Carlo Berlese, quanto è stato e verrà realizzato in ogni ambito dell'attività Usci Fvg è il prodotto di un lavoro di squadra che coinvolge anche molti volontari, perché un sistema forte e che possa diventare un punto di riferimento è il prodotto di un interesse collettivo, di persone che mettono a disposizione le proprie energie per uno scopo comune.

Una regione che canta

Quarant'anni di associazionismo corale in Friuli Venezia Giulia

Pensare ai festeggiamenti di quarant'anni di attività corale all'uscita, ancora incerta, da una crisi che ha duramente colpito questo settore culturale, è una scommessa che punta con ottimismo al futuro. La consapevolezza di possibili modifiche in corso d'opera non intacca il significato del progetto, che insieme a concerti ed eventi musicali comprende anche una parte di attività documentaristiche, di studio ed editoriali.

Il quarantennale dell'Usci Fvg è un traguardo importante in senso assoluto e nel particolare della situazione attuale, perché coincide con la possibile ripresa e ne diventa metafora. Ripartire dal quarantennale, con un grande bagaglio di esperienze e progettualità, deve essere il primo passo nel nuovo percorso di rinascita della coralità "in presenza".

Nell'anno passato abbiamo scoperto risorse inaspettate, motivazioni forti e voglia di ridurre le distanze con la partecipazione attiva a progetti online e radiofonici, dedicandoci alla formazione e alla riflessione sull'importanza dell'attività corale e il suo ruolo nelle nostre vite. L'Usci Fvg è e vuole continuare a essere un organismo empatico, in grado di seguire il tempo, dettato da evoluzioni, rivoluzioni e cambiamenti, di attrarre idee ed energie intorno a un sentire comune.

La longevità di ogni organizzazione dipende anche dalla sua capacità di adattarsi alle trasformazioni del mondo che la circonda. Per questo vogliamo che la situazione attuale diventi un'occasione per riflettere su chi siamo e chi vogliamo continuare a essere alla luce dei nuovi equilbri imposti anche dalla dura prova dell'emergenza sanitaria.

Abbiamo avuto un ruolo di consulenza per i cori nel periodo di forzata inattività e abbiamo messo in campo un approccio solidale nei loro confronti a sostegno della ripartenza, affinché trovino la possibilità e la forza per riconquistare il loro ruolo nel panorama culturale regionale. In questo processo avrà un peso fondamentale anche lo spirito di appartenenza, che non si rivolge soltanto alla casa comune, ma alla capacità di costruire una rete formativa che promuova la trasmissione di valori, competenze e abilità attraverso la comunicazione tra generazioni, affinché quanto è stato costruito trovi nuove voci e idee per evolversi, mantenendo tuttavia un'identità riconoscibile e riconosciuta. Il rapporto con le nuove generazioni va quindi rinforzato, sia a livello di cantori che di classe dirigente: coinvolgere nuovi protagonisti nei processi di progettazione e realizzazione è una priorità e sarà un punto di forza. Ai legami verticali attraverso le generazioni si affiancheranno sempre quelli orizzontali, che rendono unica l'Usci Fvg in quanto armonia di lingue, culture, voci e repertori che parlano di questo straordinario territorio di confine.

Il quarantennale dell'Usci Fvg sarà la festa di tutti i cori della regione, indipendentemente dal numero e dall'ampiezza dei momenti che potremo condividere. Ogni voce che ritornerà a cantare sarà un successo e un regalo prezioso per ribadire che i cori della nostra regione stanno riprendendo la via dei palcoscenici, della cantorie, dei teatri e ritorneranno molto presto a essere protagonisti attivi e fondamentali della scena culturale regionale.

#choralia

Il digitale creativo

di Lucia Vinzi

Il vocabolario pandemico entrato a far parte della nostra quotidianità ci regala e ci impone, ogni giorno, parole delle quali spesso dimentichiamo significato e origine a servizio di un utilizzo diffuso e a volte superficiale. Parole che descrivono il nostro fare e i nostri nuovi luoghi, parole che galleggiano più che entrare nel profondo. *Digitale creativo* era l'argomento deciso per questo intervento che forse, all'inizio, sarebbe dovuto andare in altre direzioni. Ma le parole nella loro essenza e il binomio nel suo valore semantico hanno portato la riflessione su molti sentieri.

A pagina 9
Background vector created by starline
www.freepik.com

Sgomberiamo subito il campo: questo intervento non è un vademecum per fare dei bei video. Ragionare sul binomio *digitale creativo* è diventato subito un pretesto per pensare all'oggi, a quello che stiamo vivendo. *Digitale* viene da dito, toccare con il dito. Il corpo ridotto a una sua minima parte ma una parte portatrice di una dinamica che viene dal cervello e, soprattutto, una parte che porta in sé uno dei cinque sensi, il tatto. *Creativo* è relativo al creare e alla creazione, alla realizzazione artistica, alla capacità di dare vita a opere di ingegno e di arte; a realizzare qualcosa dal nulla e, se a creare aggiungiamo il prefisso *ri* si aprono mondi. Non è un accostamento azzardato: ri-aprire, ri-nascere, ri-tornare, ri-prendere… vi ri-suona nell'orecchio?

Sempre le parole ci rivelano diverse possibilità di interpretazione del reale e il reale lo costruiscono, non sono mai neutre, sono appunto *creative* della realtà e sono capaci di determinare consuetudini e atteggiamenti mentali che portano ad agire. Vanno prese sul serio insomma.

Possiamo giocare con le parole e divertirci a cercare i binomi fantastici di rodariana memoria: un esercizio più che mai utile per spostare l'asticella del pensiero senza timore di abbandonare porti sicuri. Integrare nuove variabili nei ragionamenti per darsi la possibilità di ridefinire distinzioni e contrapposizioni è utile a leggere quanto accade, non per dire che una situazione vale l'altra ma per riposizionarci senza paura di fare i conti con nuovi limiti e nuove possibilità. Nel nostro linguaggio recente abbiamo attribuito valore e aspettative ad alcune parole contrapponendole ad altre ritenute di valore opposto: vicino è meglio che lontano, in presenza è meglio che in assenza, virtuale è peggio che reale, a distanza è brutto e vicino è tutto bello. Basta molto poco per accorgersi che così non è. Spostare il ragionamento dalla contrapposizione all'integrazione, dalla polarizzazione di opposti a possibili accostamenti e analogie non solo è interessante e stimolante ma necessario e *creativo*: virtuale non è contrapposto a reale, dal vivo non è sempre la soluzione, in presenza non sempre garantisce bellezza e interesse.

Il distanziamento al quale siamo sottoposti è fisico e non sociale, il virtuale è un mezzo ma noi che ci guardiamo dai quadratini di Zoom continuiamo a essere reali, a parlare di cose reali e a essere presenti.

Rubando pensieri già formulati da riflessioni su altre discipline artistiche che come noi hanno sofferto questi tempi perché legate a quel *dal vivo* che ci è stato precluso, ci piace introdurre il concetto di *vitale* accanto a quello di *dal vivo*.

Coralmente parlando in questo anno

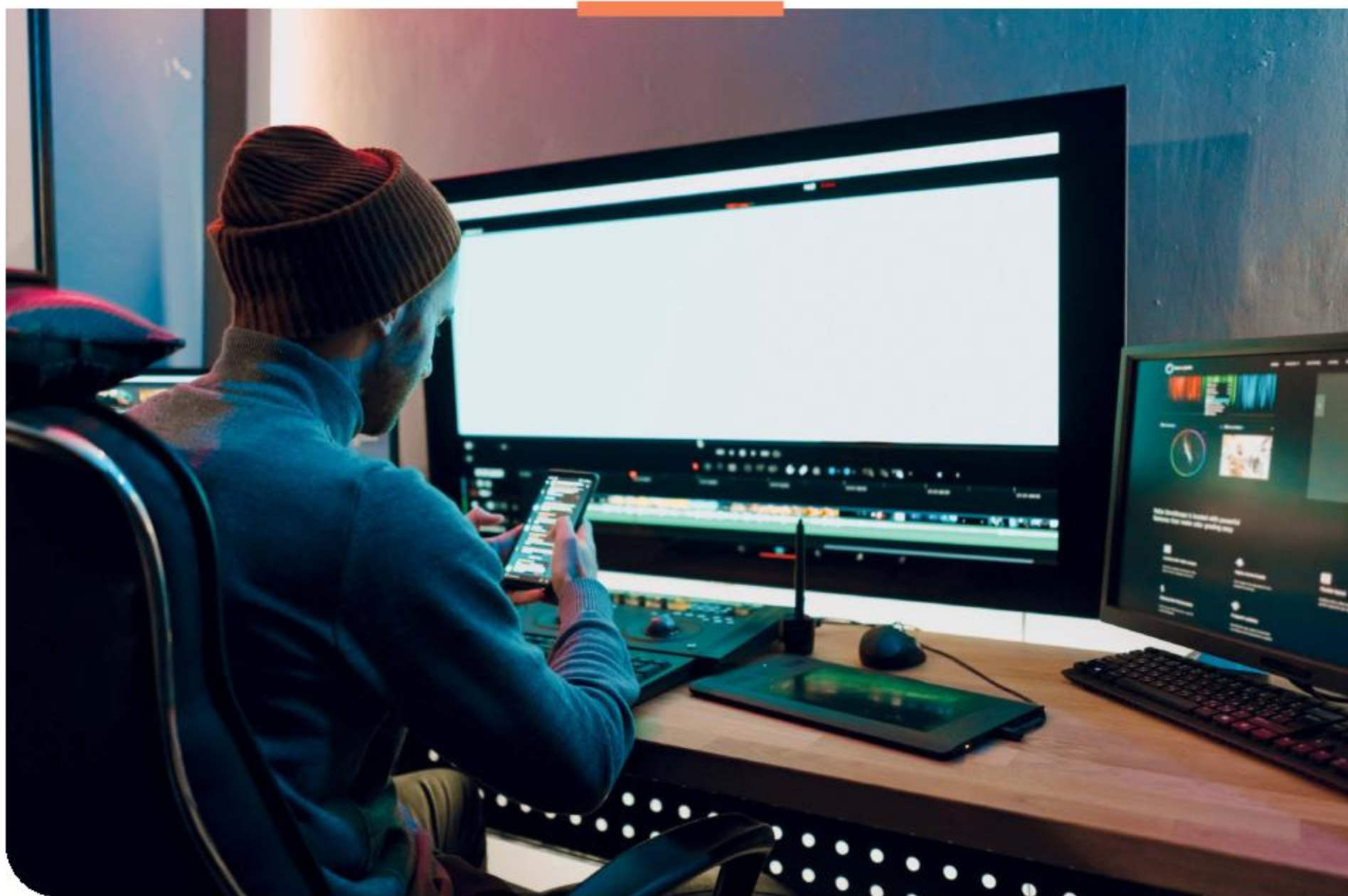
passato si è visto pochissimo *dal vivo* ma si è visto molto di *vitale*. Noi ci occupiamo e ci siamo sempre occupati di qualche cosa che accade *dal vivo* (prove, concerti, ritrovi) ma abbiamo dovuto imparare a occuparci anche di altro, di qualche cosa che non era possibile con la presenza dei nostri corpi fisici ma che, proprio da quella esperienza, ha tratto *vitalità*. Il *dal vivo* che conosciamo prevede relazioni di voci e di corpi che sono elementi umani non mediabili in altro modo. Eppure in qualche modo lo abbiamo fatto, abbiamo cantato, ci siamo incontrati, abbiamo ascoltato, abbiamo creato, progettato e costruito. *Vitale* che può comprendere o meno il *dal vivo*. *Vitale* viene proprio dalla conoscenza, più o meno consapevole, dell'enorme potenzialità del *dal vivo*.

Il digitale che abbiamo fatto entrare nelle nostre vite non è stato meno reale, meno *vitale*, meno coinvolgente perché era nutrito dal nostro essere *creativi*, ci ha costretti a un ragionamento sulla relazione, sul pubblico, sullo spazio e sul nostro stare dentro limiti che non erano quelli fisici di un palco, di un teatro, di una sala prove ma altri, a volte i limiti illimitati dello spazio del web che sono anche possibilità in potenza.

Sono ragionamenti fondamentali che forse prima non eravamo in grado di affrontare in modo sistematico ma che oggi diventano essenziali: ragionare sulla relazione tra i protagonisti di un evento artistico, pubblico e artisti (coro e cantori) che sia in presenza o no non cambia se l'intenzionalità è la stessa e cioè quella di cercare una relazione. A *distanza* non è un concetto solo legato alla non presenza fisica: una platea più lontana, una chiesa più grande, una piazza invece che un cortile, il pubblico sistemato non frontalmente sono egualmente distanti e per raggiungerli è necessario uno sforzo di *creatività*. Lo spettacolo dal vivo fa condividere ai suoi attori (artisti e pubblico) un luogo/spazio e un tempo che non possono mai essere definiti una volta per tutte. Solo che prima non ci facevamo attenzione.

Possiamo iniziare a progettare un'articolazione del *qui e ora* del concerto dove *vitale* può essere un nuovo paradigma per nuove relazioni tra i cantori tra di loro, tra il coro nella sua forma scenica e il pubblico. Condensando un pensiero che è necessariamente complesso potremmo dire che *dal vivo* riguarda l'oggetto concerto mentre *vitale* riguarda la relazione, il patto con lo spettatore e con chi questo patto va cercando: il luogo, sia esso fisicamente tangibile o digitalmente mediato influisce ma non determina.

I concerti virtuali ai quali abbiamo assistito in questi mesi hanno svolto un ruolo necessario e insostituibile prima di tutto per sancire la *presenza*. Interessante: non c'eravamo ma eravamo presenti. I concerti online sono stati più che mai presidi *vitali* e hanno permesso a tutti gli attori della coralità di mantenere i propri ruoli, dal corista al maestro all'organizzatore. Lo abbiamo dimostrato in molti modi, dai cori virtuali alle prove online, dalla programmazione ragionata e coerente di nuove ritualità di ascolto (penso a Paschalia e Nativitas, a Primavera di voci, a Choralia live e Choralia on air…) che hanno attinto dal passato recente l'idea di stagionalità, di pertinenza a un momento preciso dell'anno ma anche alle proposte che hanno risposto a bisogni specifici (i seguitissimi Coro Lab Web e Coro Lab School di Feniarco, gli incontri sul Terzo Settore ecc.) e hanno creato delle relazioni a volte inedite.

Non sono i grandi numeri a dare la temperatura di questo successo, quelli testimoniano che il bisogno c'era e che è finalmente emerso in maniera evidente. Il successo è stato determinato dalla ricerca di un format, di una nuova ritualità che è stata un incontro e una relazione. La situazione che ci troveremo a vivere nei prossimi mesi e anni non sarà la stessa di prima, sarebbe ingenuo e pericoloso pensarlo. Fossilizzarsi sul pensiero di

Computer photo created by ArthurHidden
www.freepik.com

un ritorno ripartendo esattamente dove avevamo lasciato non rende giustizia a tutto quello che è stato fatto e pensato in questo ultimo anno: rischia di portarci altrove, in un mondo che non è più il nostro.

Dal punto di vista concreto è il momento di prendere in mano qualcosa che già esiste e che è la *vitalità* dei cori e del mondo corale in genere (associazioni, istituzioni, presidenti, cantori, maestri, compositori…) e attraverso l'esercizio della *creatività* trovare in maniera corale delle strade che non possono che essere nuove. A partire da nuovi format di concerto che abbandonino i concetti soliti di contrapposizione palco/platea che rompano schemi ormai non più riproducibili, che mutino la relazione con il pubblico che avrà altre modalità di partecipazione, altri orari, altri modi di stare e facendo i conti con insicurezze, paure legittime e prevedibili.

Distanziamento, lontananza, sicurezza, paura. Sono tutte parole che vanno approfondite e analizzate per trovare nuove relazioni tra i cantori, con il pubblico, con gli spazi, altro enorme campo di ragionamento che troppo spesso abbiamo trascurato perché analizzato solo dal punto di vista di contenitore per cori e pubblico.

Mettere assieme proposte, creare dei format condivisi da "esportare" da sviscerare in tutti i loro aspetti (agibilità, sicurezza, elementi tecnici…) da mettere a disposizione e da sperimentare in luoghi inediti da cercare e ri-ragionare. Si può fare, lo abbiamo in parte già fatto ed è legato alla *vitalità* e *creatività* con cui siamo capaci di guardare all'oggi senza fossilizzarci in nostalgici pensieri che ci tengono ancorati a qualcosa che con molta probabilità non sarà più.

Opere & autori del Fvg

Prosegue il nuovo progetto web didattico e divulgativo

Facendo tesoro dei mezzi tecnici che tutti noi negli ultimi mesi abbiamo imparato a utilizzare, l'Usci Friuli Venezia Giulia ha recentemente avviato un nuovo progetto volto alla ulteriore crescita della coralità regionale.

Orizzonti corali vuole essere un contenitore ampio che guarda al futuro, alla crescita e allo sviluppo della coralità. Uno strumento dinamico e attuale nel quale trovano spazio contributi diversi ma accomunati da uno spirito e un obiettivo comuni: quello di fornire spunti, riflessioni, suggerimenti e approfondimenti su temi importanti legati al "far coro".

La formula adottata è quella di agili tutorial affidati a esperti del settore: brevi video disponibili sul canale youtube dell'associazione che possano offrire ai nostri cori nuovi stimoli per una crescita continua.

Dopo la positiva esperienza del minicorso *Vocalità in pillole* a cura di Raffaele Prestinenzi, Orizzonti corali prosegue ora con nuovi, ricchi contenuti aprendo uno spazio per approfondimenti, analisi e commenti su brani e autori della nostra regione. In particolare, è stato chiesto ad alcuni compositori di presentare una propria opera così da dar voce diretta a chi contribuisce attivamente con la sua produzione ad arricchire il patrimonio corale regionale.

Al momento i contributi pubblicati e disponibili sul canale youtube e sul sito web dell'associazione sono quattro, realizzati dai maestri Marco Maiero, Gabriele Saro, Arianna Plazzotta e Roberto Brisotto; altri sono in lavorazione e presto andranno ad aggiungersi con nuovi, interessanti contenuti.

#uscifvg

#01 **Marco Maiero | *Trê sbilfs***

Il noto compositore friulano, conosciuto per la sua produzione corale sia in Italia che all'Estero, racconta la genesi e la struttura di tre suoi brani che vanno a costituire una sorta di immaginario (e immaginifico) trittico: tre piccoli personaggi legati al territorio, alle tradizioni e alle credenze popolari, appunto i *trê sbilfs*.

#02 **Gabriele Saro | *Your eyes***

Il compositore friulano Gabriele Saro, conosciuto per la sua produzione musicale a tutto tondo, dal pop all'elettronica, dal rock al blues, racconta l'origine del suo brano *Your eyes*, scritto in occasione del Seminario per compositori di Aosta ed eseguito in prima assoluta dal Coro Giovanile Regionale del Fvg nel 2019.

#03 **Arianna Plazzotta | *Tre indovinelli***

Il campo della composizione vocale per la prima infanzia è solo apparentemente semplice: necessita invece di una particolare cura nelle scelte e di una costante riflessione sugli obiettivi, sui valori e sui contenuti che può trasmettere. Ne parla Arianna Plazzotta, musicista forte di una lunga esperienza didattica, che scrive i materiali che impiega per il suo lavoro sul campo.

#04 **Roberto Brisotto | *Ariel's Madrigal***

Nel suo contributo per Orizzonti corali, il compositore e direttore di coro Roberto Brisotto racconta la genesi e la struttura del suo brano *Ariel's Madrigal*, su testo di William Shakespear tratto da *La tempesta*, offrendoci interessanti spunti sul rapporto tra testo e musica e su come gli effetti di senso generati dalle strutture musicali possano contribuire alla caratterizzazione di un personaggio.

Associazionismo e gruppi corali

L'importanza di un ruolo sociale

di Massimo Gattullo

Come spiegare che cosa sia veramente un coro amatoriale? Un insieme di voci che cantano? Un gruppo di strani tipi che si divertono a scimmiottare i grandi della musica? Quelli che cantano a messa nelle parrocchie? Sì, anche, ma non solo.
In realtà le definizioni accademiche esistono, ma non rendono l'idea di quello che significhi essere un coro, o meglio un'associazione corale. Rimarco la definizione di "associazione corale" in quanto in un coro si fondono due concetti strettamente dipendenti fra loro: l'associazione e il fare musica insieme.

Troppo spesso nella società si ha un'idea semplicistica, quasi esclusivamente amatoriale, di cosa sia un coro. Troppo spesso nelle "stanze del potere" il coro viene declassato come semplice organismo di ritrovo ludico/sociale, negandogli la nobiltà di afferire al settore del volontariato. Vediamo di seguito di costruire un percorso per il quale ribaltare questa linea di pensiero e assumere consapevolmente dignità e orgoglio, spesso non riconosciuti.
La definizione di "associazionismo" evidenzia «la valenza espressiva e l'orientamento altruistico delle relazioni che si instaurano all'interno di un gruppo, visto il diretto e personale coinvolgimento degli "attori" o volontari che sotto il comune aspetto motivazionale e culturale ritrovano una reciproca e comune "etica dell'agire"». L'associazione (non necessariamente legalmente costituita o riconosciuta) può essere vista infatti come un gruppo che accomuna una molteplicità di individui, connessi tra loro, in modo tale che il singolo si senta parte di un "noi" comune instaurando relazioni sociali ben determinate.

Questo concetto è molto ben illustrato dal sociologo statunitense Parsons Talcott – teorico del "sistema sociale" – per il quale: «l'associazionismo è uno dei pilastri della vita collettiva in qualsiasi comunità evoluta». L'importanza delle piccole associazioni (la maggior parte dei nostri cori possono considerarsi fra queste) è giustificata dalla loro specifica funzione sociale: il contatto immediato tra gli individui che appartengono a tali gruppi permette loro l'identificazione sia con gli altri membri, dei quali hanno un'esperienza vissuta e diretta, face-to-face, sia con l'unità associativa nella sua identità globale; il singolo si sente come un individuo particolare, legato insostituibilmente ad altri singoli. Questa esperienza sviluppata a partire dall'infanzia per poi proseguire in tutto il corso della vita diventa condizione naturale del senso di umanità in generale.
Se il capitale sociale primario ha come ambito la famiglia e le reti informali legate alla sfera privata dell'individuo, il capitale sociale secondario ha come ambito l'associazionismo e i rapporti di fiducia che si creano fra persone senza apparenti legami primari. Il capitale sociale secondario è fattore fondamentale della cultura civica, fatta di buone pratiche di partecipazione dei cittadini. Il capitale sociale è una qualità se si vuole "comunitaria" che sta al di fuori della sfera dello Stato e del mercato economico, che si origina nel sistema delle famiglie e delle associazioni civili.
È probabile che quanto più precoce sia l'ingresso in un coro (da cui l'importanza dei cori di voci bianche e le formazioni

giovanili), tanto più le competenze acquisite entreranno a far parte della struttura personologica individuale. Dovendo sintetizzare il concetto potremmo affermare che cantare in un coro aumenta sia le risorse interne che le risorse esterne dell'essere umano.

Diverse ricerche hanno preso in considerazione le conseguenze del canto corale in termini di variazioni fisiologiche e positiva reattività allo stress. Il coro coinvolge personalmente, intimamente: non fosse altro perché lo strumento del cantare è il cantante stesso. Quando "apri la bocca" esprimi la misura di quanto sei disposto a metterti in gioco e ad aprirti a una relazione con gli altri: nel coro come in ogni altro momento della vita. Quando il gruppo a cui si appartiene è un gruppo corale, il lavoro su se stessi deve essere particolarmente accurato perché il coro è un organismo complesso con un equilibrio molto delicato, poiché esprimersi con il canto presuppone una completa armonia tra le parti e una totale comunione di intenti. L'impegno del singolo è fondamentale ma non basta; è indispensabile un atteggiamento di fiducia reciproca fra i componenti che devono imparare a fidarsi, o meglio ad affidarsi, gli uni agli altri, esercizio alquanto complesso se paragonato ai valori attualmente "di moda" nella società.

Il risultato che ne scaturisce, sia esso perfetto nell'esecuzione, non completamente rispondente alle aspettative, o modesto nel risultato, appartiene a tutto il gruppo e non potrà avere mai una connotazione negativa per l'impegno e la dedizione comunque profusi.

La coralità – intesa qui precisamente come "esperienza attiva di prendere parte a un coro" – risponde in modo preciso a queste prescrizioni consentendo alle persone di creare rapporti, imparare (a usare la voce, a leggere la musica, a conoscere un repertorio ecc.) e diventando uno strumento per prendersi cura di sé attraverso un'attività piacevole svolta con regolarità. Il coro diventa un "piccolo mondo": la riproduzione in miniatura di tutte le dinamiche del "mondo fuori" con pregi e difetti di una piccola comunità all'interno di una comunità più grande. Nel coro, proprio per le dinamiche relazionali e sociali che coinvolgono le persone, possono affermarsi sentimenti quali solidarietà, rispetto degli altri e delle regole, spirito di appartenenza, esercizio della democrazia e consolidamento di una cultura civile. Questo per meglio comprendere come la presenza di un'associazione corale nella comunità sia un'offerta di un'esperienza solida che possa essere parte integrante dell'orizzonte di vita del singolo.

Assodata l'importanza di questo ruolo sociale e culturale nelle comunità, davvero siamo ancora convinti che un'associazione corale non abbia un ruolo che in comunità debba essere istituzionalmente riconosciuto? Onori e oneri di operare nel settore del volontariato e della promozione sociale con orgoglio, perché le associazioni corali in genere svolgono la funzione di garantire che il capitale sociale di una comunità si mantenga, si consolidi e si tramandi, sostituendosi spesso alle agenzie educative e culturali istituzionali.

■ A PIÈ DI PAGINA ■

notizie corali in breve

Il conto alla rovescia sulla pagina web del festival non si è fermato e continua a segnare i giorni che mancano all'inizio di **Europa Cantat 2021**. Tuttavia tutti i partecipanti hanno ricevuto la comunicazione che non sarà possibile attivare nessuno degli atelier previsti. Da mesi gli organizzatori hanno provato a immaginare scenari possibili, ma una manifestazione internazionale che muove grandi masse di cantori alla fine non ha trovato più compromessi accettabili per essere confermata e garantire al tempo stesso la sicurezza dei partecipanti.

Diversi eventi tuttavia si svolgeranno dal vivo e verranno trasmessi online: concerti dei gruppi ospiti, il programma Pulse, tavole rotonde e un programma televisivo online con interviste, backstage, approfondimenti, commenti dai concerti live.

Choralia on air

Il settimanale radiofonico dell'Usci Fvg approda su tre emittenti regionali

RADIO FRAGOLA
sabato ore 11.00 | domenica ore 17.35
frequenze FM 104.5-104.8
in streaming live dal sito
www.radiofragola.com

RADIOSPAZIO
sabato ore 21.00 | domenica ore 15.00
frequenze:
www.radiospazio103.it/frequenze
in streaming live dal sito
www.radiospazio103.it

RADIO COSMO
lunedì ore 19.00 | venerdì ore 11.00
in streaming live dal sito
www.radiocosmo.it

Parlare di musica corale, esplorare i diversi mondi che la compongono, intervistare i protagonisti, far conoscere le diverse realtà della regione Friuli Venezia Giulia sono stati gli obiettivi che hanno portato alcuni anni fa al lancio del settimanale radiofonico di cultura corale Choralia on air.

Radio Fragola ha ospitato fin dall'inizio questo progetto dell'Usci Friuli Venezia Giulia che quest'anno inaugura in versione primaverile la sua terza edizione con un ciclo di otto puntate, nei mesi di aprile e maggio. La novità della nuova stagione è una sinergia realizzata con più emittenti regionali, per poter raggiungere un pubblico ancora più ampio. Se la base triestina rimane Radio Fragola che programma le trasmissioni il sabato alle 11.00 e la domenica alle 17.35, il Friuli ospita le puntate su Radio Spazio, calendarizzandole il sabato sera alle 21.00 e la domenica alle ore 15.00. Completa la serie di collaborazioni la web radio pordenonese Radio Cosmo che trasmette Choralia on air il lunedì alle 19.00 e il venerdì alle 11.00.

I contenuti del settimanale radiofonico prevedono rubriche nuove rispetto alle precedenti edizioni. Uno spazio fisso è dedicato al quarantennale dell'Usci Friuli Venezia Giulia, raccontato nei suoi diversi aspetti da alcuni dei protagonisti della sua storia. La rubrica "Playlist" compone di puntata in puntata una raccolta di brani corali scelti e proposti agli ascoltatori da coristi e direttori che raccontano del proprio incontro con il mondo corale. In quattro puntate vengono analizzate le "parole" della coralità, ovvero i termini che definiscono con risvolti sociologici e culturali questa attività. Ritorna infine una rubrica inaugurata nelle stagioni passate, ovvero la "Storia in musica", una serie di racconti su vite di grandi personaggi della storia, commentati da musiche corali. La nuova serie è legata ad anniversari che ricorrono nel 2021. Ai microfoni di Choralia on air si alternano i redattori della rivista regionale della musica corale Choralia in un apporto veramente "corale" alla realizzazione delle singole puntate. Al termine di tutte le programmazioni radiofoniche, le puntate di Choralia on air sono disponibili in podcast sul sito www.uscifvg.it.

#choralia

Music photo created by Racool_studio
www.freepik.com

La centralità del canto nella liturgia

Novità nella terza edizione italiana del Messale Romano

di Christian Massaro

L'8 settembre 2019 il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, presentava ufficialmente la terza edizione italiana del Messale Romano, approvato da papa Francesco il 16 maggio dello stesso anno, rendendone obbligatorio l'utilizzo dal 4 aprile 2021 – solennità di Pasqua –, fatta salva la possibilità di utilizzarlo già dal momento immediatamente successivo alla distribuzione nelle singole diocesi. I vescovi delle Chiese del Triveneto hanno deciso di iniziare a usare il testo già dal 29 novembre 2020, prima domenica di Avvento.

La terza edizione del Messale in lingua italiana, a quarant'anni dalla precedente edizione datata 1983, si è resa necessaria principalmente per adeguare il testo all'*Editio typica tertia* del *Missale Romanum* in lingua latina del 2008, presentando una traduzione più adeguata dei testi presenti nella edizione latina, utilizzando anche, per quanto riguarda i testi di ispirazione biblica, la nuova traduzione della Sacra Scrittura approvata nel 2007. Oltre a questioni di stampo prettamente filologico certi testi sono stati aggiunti e implementati (offrendo ad esempio una più larga scelta di collette per il tempo ordinario) e il Proprio dei Santi è stato aggiornato a fronte delle nuove e numerose canonizzazioni, per quanto riguarda Beati e Santi che hanno un legame con il territorio italiano. Un lavoro impegnativo che ha occupato le varie commissioni per circa diciotto anni che ora vede la luce ed è stato consegnato alle assemblee liturgiche italiane. Va richiamata come notevole anche l'importanza rinnovata che è stata data al canto sacro, anche grazie a una rinnovata grafica: così, spiega suor Elena Massimi, che ha curato la parte musicale del messale, «viene evidenziata l'importanza del canto, a cominciare da quello del sacerdote che negli anni è stato trascurato (…) intendiamo ridare ad alcune sezioni della Messa la dignità che è loro più propria, ossia quella di essere cantate. Pensiamo ai prefazi: è un testo lirico, poetico; se non viene cantato si attenua la sua forza» (G. Gambassi, *Si canterà di più a Messa con il nuovo messale più musicale*, in *Avvenire*, 17/09/2020).

Sulla scia dei documenti magisteriali dell'ultimo secolo (dalla riforma ceciliana alla svolta del Vaticano II), già l'Ordinamento Generale del Messale Romano aveva dato delle importanti linee guida, ad esempio ai nn. 40 e 41: «Nella celebrazione della Messa si dia quindi grande importanza al canto, ponendo attenzione alla diversità culturale delle popolazioni e alle possibilità di ciascuna assemblea liturgica (…). Nella scelta delle parti destinate al canto, si dia la preferenza a quelle di maggior importanza, e soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme» (OGMR, n.40).

La composizione grafica del messale e le indicazioni rubricali della edizione precedente non incoraggiavano però il canto nelle varie parti previste, essendo dotato di un apparato rubricale piuttosto

incentrato sulla recitazione delle varie parti e avendo dato una collocazione piuttosto scomoda alle varie partiture. Qualche esempio. Nella seconda edizione, per quanto riguarda le melodie dell'Ordinario della Messa (sezione che, analogamente alla terza edizione, si trova al centro del volume) non è presente alcuna partitura musicale. Nei riti iniziali, anche per quanto riguarda le parti eventualmente cantabili (il segno di croce, il saluto, la colletta) le rubriche fanno sempre riferimento al verbo *dire* quando si tratta di suggerire come declamare le varie frasi. Per quanto riguarda il Gloria viene così suggerito dalla rubrica: «si canta o si dice l'inno». Nelle parti riguardanti la liturgia della parola non si fa cenno alla possibilità di cantare il dialogo al Vangelo. Tale analoga situazione si verifica per il Credo o Professione di fede, che si suggerisce di cantare solamente solo per quanto riguarda la versione in lingua latina riportata.

City photo created by wirestock
www.freepik.com

Per quanto riguarda la liturgia eucaristica non è riportato alcun suggerimento riguardo al canto né per la orazione sulle offerte, né per il dialogo al prefazio. Si suggerisce invece di "dire o cantare" l'acclamazione del Santo, riportata sia in lingua vernacolare che in latino. Nessuna traccia di inviti al canto nelle preghiere eucaristiche, né per quanto riguarda la consacrazione né per l'invito a recitare l'anamnesi (il "mistero della fede"). Due inviti si trovano nell'ambito dei riti di comunione, al Pater Noster e all'Agnus Dei. Analogamente nei riti finali non si fa cenno alla possibilità di cantare la benedizione e il congedo.

Va bene inteso che nella seconda edizione del Messale non si proibisce a ciascuno di cantare le parti che l'Ordinamento Generale e i documenti del magistero liturgico (in primis la istruzione *Musicam Sacram*) consentono di cantare, ma non viene dato al canto in sé quella posizione eminente all'interno della liturgia che invece è auspicata dai documenti. Gli spartiti per facilitare il canto di tutte le parti sopra enunciate infatti si trovano nella ultima sezione del volume denominata *Melodie per il rito della Messa e altri riti*. Qui si possono trovare le melodie delle varie acclamazioni, del canto del prefazio, dell'anamnesi e delle altre parti previste. Sono presenti in parte melodie tramandate dalla tradizione gregoriana, in parte melodie di nuova composizione.

Nella nuova edizione il canto delle parti dell'Ordinario della Messa assume finalmente, nella realizzazione grafica del volume, quel ruolo centrale auspicato dai documenti conciliari e postconciliari. È la stessa *Presentazione* a cura della Conferenza Episcopale Italiana, in calce al volume, al numero tre, che specifica e motiva le nuove scelte riguardo alla musica. Vale la pena leggere le parti salienti di questo testo: «(…) Nella consapevolezza che il canto non è un mero elemento ornamentale ma parte necessaria e integrante della liturgia solenne e che nella scelta delle parti destinate al canto è opportuno dare la preferenza a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono, o dal lettore con la risposta del popolo o dal sacerdote e dal popolo insieme, si è scelto di inserire nel corpo del testo alcune melodie che si rifanno alle formule

gregoriane presenti nell'edizione italiana del Messale Romano del 1983, adeguandole ai nuovi testi».
Questa precisazione della CEI non fa che rendere operative le indicazioni precise date dalla Istruzione del Consilium e della Sacra Congregazione dei Riti *Musicam Sacram* (5.3.1967), nel quale testo, facendo seguito alla Costituzione Pastorale sulla Litugia *Sacrosantum Concilium* (in particolare il capitolo VI interamente dedicato alla musica sacra) del Concilio Vaticano II ribadisce l'importanza del canto all'interno della celebrazione. Così nella parte centrale del volume riguardante l'Ordinario della Messa, fin da subito troviamo l'invito (corredato dallo spartito musicale di riferimento) a cantare il saluto iniziale del presidente e la risposta dell'assemblea, così come la colletta, il dialogo al prefazio con il testo del prefazio stesso (ogni prefazio principale per ogni tempo e festa liturgica è corredato dallo spartito per tutto il testo), l'anamnesi, la dossologia, la preghiera del Padre Nostro con la sua introduzione e le preghiere seguenti, la benedizione finale.
Per quanto riguarda la melodia è stata operata una scelta che privilegia trasposizioni dal gregoriano, scelta volta a valorizzare lo straordinario patrimonio musicale della Chiesa, in continuità con l'insegnamento del Concilio che afferma: «La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale. (...) Si conduca a termine l'edizione tipica dei libri di canto gregoriano; anzi, si prepari un'edizione più critica dei libri già editi dopo la riforma di S. Pio X» (Concilio Ecumenico Vaticano II, cost.past. Sacrosantum Concilium, n. 117- 118).
La nuova composizione grafica del messale con la scelta di integrare nel testo parola e musica offre la possibilità di preparare in modo serio e collegiale, curando le acclamazioni, gli inni le risposte al celebrante in canto. Il messale dotato di partitura diventa così anche strumento didattico che contribuisce alla formazione liturgica dell'assemblea e dei cantori che gradualmente possono diventare sempre più consapevolmente partecipi della liturgia solenne in canto, in maniera sempre più inclusiva.
La nuova edizione del messale, dunque, si rivela strumento prezioso per vivere liturgie semplici, belle, e partecipate in cui la musica e in particolare il canto sacro sia elemento unificante di una assemblea "a più voci" in cui, celebrante, schola cantorum e popolo di Dio possano fare risuonare anche con la voce la presenza dinamica del Cristo risorto, unico "protagonista" nella liturgia.

Jacopo Tomadini: catalogo delle opere

a cura di Alba Zanini

Il bicentenario della nascita di Jacopo Tomadini nel 2020 è passato un po' in sordina anche a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, tanto che un raffronto con le numerose celebrazioni tenutesi nel 1920 in vari centri del Friuli (molto ben illustrate da Andrea Guerra, *Il centenario della nascita di Tomadini: spigolature di cronaca*, in *L'opera di Jacopo Tomadini. Approcci di studio*, a cura di L.L. de Nardo, Udine 2013) risulterebbe davvero impari. Tuttavia se non si sono potuti organizzare concerti o incontri di studio a lui dedicati, sono state realizzate due importanti pubblicazioni che lo riguardano: della prima, ossia l'edizione dei suoi *Responsori ai mattutini delle tenebre* curata da Giovanni Zanetti, è già stato scritto nel n. 93 di *Choralia*; della seconda, uscita nel 2020 anche se datata 2019, è quanto mai opportuno dare qui informazione, sia pur nei limiti concessi dalla rivista: mi riferisco al *Catalogo delle opere* di Jacopo Tomadini edito dalla Forum di Udine e curato da Alba Zanini, insegnante e valente studiosa cui si devono altri impegnativi lavori di riordino e catalogazione di fondi musicali regionali (Cividale, Codroipo, Gorizia, Palmanova, Udine…) e delle opere di autori come Albino Perosa, Giovanni Battista Tomadini, Vittorio Toniutti (quest'ultimo in collaborazione con Luca Canzian).

Questo importante e atteso catalogo, promosso dal Conservatorio statale di Musica Jacopo Tomadini e dall'Università degli Studi di Udine nell'ambito del progetto Musifon, *Il patrimonio della musica sacra in Friuli tra Ottocento e Novecento*, progetto cui ha collaborato pure l'Usci Fvg, viene finalmente a colmare una lacuna davvero notevole considerata la rilevanza di Tomadini e il ruolo da lui svolto nell'ambito della riforma della musica sacra in Italia. Redatto secondo norme consolidate, è uno strumento indispensabile per chiunque voglia approfondire la conoscenza di questo autore o semplicemente avvicinarsi in modo consapevole alla sua ricca produzione musicale in gran parte sacra (messe, mottetti, responsori, salmi, antifone, inni, litanie, laudi ecc.): ben più di 700 titoli, anche escludendo nel computo le attribuzioni scorrette o dubbie messe in luce dalla curatrice. Va detto che in questo catalogo sono censite prioritariamente le fonti autografe e le stampe pubblicate vivente l'autore oggi custodite nell'Archivio musicale capitolare della Parrocchia di Santa Maria Assunta a Cividale del Friuli e, in misura minore, sparse in una decina di archivi e biblioteche regionali. Pertanto non è da escludere che, avendo ora a disposizione questo strumento corredato di incipit musicali e di altre informazioni utili per una sicura identificazione di ciascun brano, possano essere individuate agevolmente, in qualche vecchia cantoria così come in biblioteche o archivi più o meno remoti, ulteriori composizioni tomadiniane non inserite in questo volume. È più che possibile, soprattutto considerando la fitta rete di relazioni musicali intessuta dal Nostro nel corso dei suoi numerosi soggiorni in vari centri della penisola, una certa sua trascuratezza nel conservare gli autografi delle proprie composizioni quando gli venivano richieste (diverse ci sono giunte infatti solo grazie alle diligenti copie dell'amico e maestro Giovanni Battista Candotti) e le tormentate vicende che le sue opere ebbero dopo la sua morte (tra l'altro rischiarono infatti di finire in Germania o disperse nei conservatori d'Italia al fine di farle meglio conoscere).

Nel catalogo ciascuna scheda presenta oltre ai titoli (convenzionale, per l'ordinamento e originale), l'indicazione della forma o destinazione liturgica, dei mezzi di esecuzione…, la descrizione e presentazione dettagliata del testimone, l'indicazione degli organici, delle sezioni, l'incipit musicale (omesso nel caso di trascrizioni e armonizzazioni), informazioni bibliografiche, la puntuale trascrizione di dediche, datazioni, come pure le modalità di attribuzione e rinvii utili. Il volume è inoltre arricchito da una tavola di concordanze, che permette un raffronto immediato tra l'*Inventario delle opere musicali di J. di Tomadini* compilato nel 1921 dal canonico Valentino Liva e completato da mons. Sante Tracogna nel 1982 e il catalogo stesso, e da tre indici (dei titoli e degli incipit testuali, dei nomi, dei luoghi) che sono di grande aiuto per chi voglia fare qualche ricerca.

In definitiva si tratta di un lavoro prezioso e utile che faciliterà il processo di conoscenza, di corretta valutazione e valorizzazione di questo nostro grande musicista e che costituisce anche una quanto mai opportuna integrazione agli atti dei più recenti convegni a lui dedicati (*Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra*, a cura di F. Colussi e L. Boscolo Folegana, Udine 2011 e *L'opera di Jacopo Tomadini. Approcci di studio*, citato precedentemente).

Franco Colussi

L'inesauribile voglia di "fare coro"

Intervista a Giampaolo Sion

a cura di Paola Pini

Nell'anno del quarantennale di fondazione dell'Usci regionale, è doveroso ricordare e ringraziare chi ha dedicato gran parte della propria vita al canto corale e all'associazionismo: per sei anni alla guida dell'Usci Trieste e tutt'ora componente del consiglio direttivo provinciale, Giampaolo Sion è una delle figure che, nel panorama corale del capoluogo giuliano, da molti anni lavorano incessantemente e con passione per tenere accesa la fiamma sempre viva e vitale della coralità.

Qual è stata la tua esperienza all'interno dell'Usci?

Sono sempre stato un sostenitore dell'associazionismo, in quanto credo nelle parole di una vecchia canzone imparata tra i "lupetti" che diceva: «la forza del branco nel lupo sarà, la forza del lupo nel branco sarà». Cantare prima in coro e poi poter dirigere per tanti anni ha rafforzato questa convinzione. Ma operare dall'esterno non è la stessa cosa del "fare" essendo parte attiva di un più complesso ingranaggio: ecco perché nel 2007 ho accettato la proposta di alcuni direttori e mi sono reso disponibile a entrare a far parte del direttivo provinciale dell'Usci Trieste. L'esperienza, come quella di esserne il presidente, mi ha aperto a un mondo per lo più fino a quel momento sconosciuto.

Ricordo ancora la prima riunione dell'Usci Fvg alla quale ho partecipato. Eravamo nella bella sala del consiglio comunale di Moggio Udinese, tra poche persone conosciute e tante altre a me fino a quel momento ignote; come dimenticare il primo scontro verbale con l'allora presidente Sante Fornasier! Per fortuna, man mano che passavano gli anni, ho potuto constatare la validità e la solidità di un'associazione regionale di rara efficienza.

Molte volte ho avuto bisogno di tempo per capire fino in fondo certe decisioni e certe linee guida; molte volte ho dovuto spiegarle e difenderle di fronte agli associati dei cori provinciali, ben consapevole che, per progredire, a volte bisogna dire di no agli inevitabili campanilismi.

Cosa ti resta di quel periodo?

Ripensando a quei sei anni passati alla guida del direttivo provinciale, devo ringraziare tutti quelli che mi hanno supportato e sopportato, a iniziare dai consiglieri che si sono succeduti: tra questi Patrizia Degl'Innocenti, che mi ha fatto da spalla e con la quale ho condiviso i tanti momenti "lavorativi". Un'associazione di cori così viva e vitale, di questi momenti ne ha sempre avuti molti nel corso degli anni corali, alcuni ricorrenti, altri straordinari: le rassegne dedicate ai cori giovanili, altre ai cori adulti, l'organizzazione di Corovivo del 2007, l'ospitalità a cori italiani ed esteri, le assemblee, gli incontri con i cori, le tante serate passate con i consiglieri a partorire idee per poi realizzarle; e tutto questo trovandomi in prima linea per poi spostarmi nelle retrovie e alla fine spegnere la luce e chiudere le porte.

Come hai vissuto il momento in cui hai deciso di passare la mano?

Quando ti rendi conto che è arrivato il momento di passare la mano, e che nessuno vuol prendere il tuo posto,

vieni colto dalla sfiducia, ma per fortuna i "miracoli" avvengono e, alla fine, incontri lungo il percorso altre persone capaci di condividere la passione e l'impegno e allora la storia si riavvia assieme a loro, perché è giusto, quando si lascia ad altri la guida, offrir loro l'esperienza fatta.
Siamo arrivati ai nostri giorni, quando per colpa di un virus potrebbe sembrare che in un attimo possa essere distrutto tutto quello in cui si crede e per cui ci si è così tanto affannati.
Da più di un anno siamo fermi: i cori non possono riunirsi, non possono cantare, non possono "essere"; molte realtà stanno alzando bandiera bianca. Molti cantori sembrano sfiduciati e molti direttori si stanno chiedendo quando, e in quanti, e se si potrà riprendere.
L'attuale direttivo provinciale, seppur solo in video o in audio, cerca di tenere accesa la fiammella, aiutando anche finanziariamente i cori che seppur lontani cercano di "far coro".

Come tu stesso dici, dall'inizio della pandemia il mondo corale tutto si è dovuto fermare. Quali considerazioni ci puoi offrire in relazione a questi mesi di sosta forzata?

Come direttore e presidente dell'Ensemble vocale femminile Il Focolare, il mio coro, devo ammettere che il momento non è consolante. Ogni due settimane cerchiamo di vederci in video per scambiarci almeno i saluti e qualche notizia, per mantenere il legame umano; ma dal punto di vista più strettamente musicale è una situazione da dimenticare.
Con le consigliere del coro ci sentiamo molto spesso. Facciamo progetti, pensiamo ai programmi futuri, con la testarda speranza di poterli presto realizzare.
Il 2020 ci ha visto riprendere le prove a gennaio per poi fermarci a marzo. A settembre, nel rispetto di tutte le regole, abbiamo ripreso: ma è stato, almeno per me devastante ritrovarmi con metà coro in quanto, per motivi famigliari o lavorativi, molte coriste avevano dovuto declinare l'invito e tornare a far prove. A ottobre, altra chiusura!
Speriamo soltanto che la bella stagione, assieme ai vaccini, ci diano la possibilità di ritrovarci in presenza, anche se a ranghi ridotti, per riprendere il nostro cammino corale.
Da parte mia, come direttore del coro, ho approfittato del tempo, purtroppo libero, per riprendere la ricerca e lo studio di brani nuovi, nell'ottica di intraprendere nuovi repertori, anche per poter soddisfare la curiosità musicale di come possano "suonare" le note scritte su computer quando siano cantate dalle mie coriste.

E oggi?

La voglia di "fare coro", seppur dopo cinquant'anni (e anche più), mi è rimasta viva e forte e non vedo l'ora di poter riprendere, con la consapevolezza di non essere da solo e che non siamo soli: siamo in tanti ad amare il canto corale. L'unione di tutte queste voci renderà migliore, ne sono certo, questo nostro mondo.

Una vita in coro

Intervista a Antonio Colussi

a cura di Roberto Frisano

Figura di riferimento per la coralità friulana, Antonio Colussi – *Toni Colùs* – è direttore, animatore e organizzatore ben noto e non ha bisogno di ampie presentazioni. La sua ricca, lunga attività musicale ci racconta qualcosa delle motivazioni e delle trasformazioni del mondo corale friulano ed è insieme la traccia della continuità con il nostro passato.

Antonio, dobbiamo ricordare ai lettori i passaggi principali della tua lunga attività musicale: raccontaci i tuoi esordi e poi le successive esperienze nel mondo corale.

Il mio primo approccio alla musica iniziò in età adolescenziale, quando ero solito salire le scale che dalla sacrestia della chiesa parrocchiale di Ospedaletto di Gemona conducevano all'organo e alla cantoria. Il coro, di soli uomini, era diretto da Doro Contessi, di professione contadino, mentre all'organo sedeva Albino Colussi, meccanico. Tutti avevano comprensione di quel ragazzo incuriosito dalle note e mi lasciavano tranquillo. Io osservavo le mani grosse, callose di Doro fendere l'aria, alle volte accarezzarla, altre battere "la solfa" con energia e rimanevo rapito; nel frattempo, Albino pigiava i tasti dell'organo a tratti come avesse in mano un martello o una chiave inglese, in altri momenti con delicatezza e attento a non danneggiare il "motore". Rimanevo a bocca aperta osservando premere la pedaliera con la punta o il tallone delle scarpe. I bassi avevano voci profonde e possenti e i tenori salivano con facilità a note acute come previsto nella *Missa Pontificalis* o nella *Eucaristica* o nella *Messa da Requiem* di Perosi. Mettevo le dita sui tasti dell'organo, cambiavo registri, ascoltavo.

Inoltre, cantavo sempre i vesperi la domenica pomeriggio, cantavo alle messe e alle varie funzioni… In quinta elementare entrai nel seminario a Castellerio di Pagnacco (Udine) e vi rimasi fino alla terza media, poi mi trasferii nel seminario di Udine per frequentare la quarta e la quinta ginnasio. In quel luogo si studiava musica, eccome! Insegnante era don Albino Perosa. Tanta era la mia passione per la musica che all'età di diciassette anni, contemporaneamente alla frequenza dell'Istituto magistrale Caterina Percoto, mi iscrissi all'allora Istituto musicale Jacopo Tomadini. Volevo studiare organo, ma la classe era al completo, così mi trovai a scegliere fra corno e fagotto. Fui il primo allievo della neonata classe di fagotto. Alle magistrali uno dei docenti di solfeggio e canto corale era il professor Tarcisio Todero, in seguito docente di Organo e composizione organistica al Tomadini, il quale istituì un coro della scuola. Era il 1971 quando, per il saggio di fine anno, il professore decise di presentare alcune villotte popolari e d'autore e una sua composizione, su versi di Gian Giacomo Menon, che era docente di Pedagogia. Il professor Todero, in quell'occasione, mi disse: «Prova a dirigere. Dai. Coraggio!». Fu questo il mio debutto ufficiale nella direzione corale, esattamente cinquant'anni or sono. Un debutto avvenuto quasi per caso che mi portò però di lì a poco a intraprendere una splendida "avventura" direttoriale, certo come dilettante e autodidatta, ma sempre guidata da tanta passione e amore autentico per la coralità.

Rotto il ghiaccio con gli studenti

dell'istituto magistrale, iniziai poi a dirigere un coro di bambini del Comune di Gemona. Quello fu il "mio" primo coro. Le prove si tenevano nella chiesetta di Ognissanti a Ospedaletto. Il coro evolse poi in Gruppo folcloristico Primevere, in quanto oltre a presentare canti popolari tratti dal folclore friulano e italiano gli stessi bambini, dai tre ai quattordici anni, danzavano i balli friulani tipici, accompagnati dalla fisarmonica.

Nel 1974 venni chiamato ad assumere la direzione del Coro La torate di Gemona e del Coro del Duomo di Venzone e fu proprio in quegli anni che vissi la terribile esperienza del terremoto, peraltro nelle città più colpite da questo tragico evento che si portò via tristemente anche cinque bimbi del Gruppo Primevere e due coristi del Coro La torate. Negli anni del preterremoto e successivamente, accanto a quest'intensa attività direttoriale amatoriale, mi occupai anche dell'educazione e dell'attività corale a favore dei bambini della scuola elementare di via Dante a Gemona e presso varie scuole elementari del Comune.

Nel 1977, al rientro dall'esodo a Lignano e Grado, venne costituito il Coro Li muris di Venzone e ne assunsi la direzione. Nel 1978 venni chiamato a dirigere il Coro Monte Canin della Val Resia con il quale proposi, per la prima volta, il recupero dei canti tipici della vallata in lingua originale. Nel 1982 assunsi la direzione del Coro Panarie di Artegna e in quegli anni curai la pubblicazione del volume *Vôs da l'anime*, ovvero una antologia corale in onore del maestro Mario Macchi, grande estimatore e conoscitore delle tradizioni canore friulane, e del volume *Etnofonia friulana: breve storia della villotta* sempre di Macchi, prima ricerca scientifica organica sulla villotta.

Nel 1990 mi fu proposto di rifondare e dirigere il coro di Treppo Grande, originariamente noto come Corale Bellavitis e poi ridenominato Coro Alpe Adria, avente come programma quello di diffondere melodie tradizionali, popolari, religiose, per costruire ponti e vicinanza con la Comunità di lavoro Alpe Adria, formata da diciassette Regioni europee. Con questo coro, proposi l'istituzione della Rassegna corale Alpe Adria: Europa dei popoli, che da trent'anni riunisce cori provenienti dalla menzionata Comunità di lavoro, i quali vengono ospitati nelle famiglie del paese, al fine di creare una vera fratellanza europea, nel rispetto delle identità di ciascuno. Sempre con il medesimo coro, curai anche la pubblicazione di due cd dal titolo *Da lis monts insìn al mâr - che tu cressis marilenghe* che rappresenta la prima incisione organica e articolata delle espressioni corali e vocali del nostro Friuli, crocevia delle civiltà e culture latina, slava e germanica; inoltre organizzai *Vilotis tai curtî*, sintesi di incontri serali, primaverili e autunnali, nei vari cortili e piazzette delle frazioni e delle borgate del comune di Treppo Grande. Per un breve periodo diressi dal 1995 il Coro Luigi Garzoni di Adorgnano di Tricesimo e per alcuni anni anche il coro I fanciulli cantori di Tricesimo. Nel 2009 venni chiamato alla direzione del ricostituito Coro Primavera formato da ex allievi dell'Istituto Tecnico Commerciale Antonio Zanon di Udine. Infine, dal 2016 dirigo il Coro Primetôr di Gemona del Friuli.

Come già scritto in precedenza, in ambito di direzione corale sono stato e sono un autodidatta. Ho partecipato però dagli anni Ottanta agli anni Novanta ai vari corsi di direzione corale organizzati dall'Uscf in via Caiselli a Udine, con i maestri Acciai, Antonellini, Cervenca, Kirschner, Macchi, Pressacco, Rado Simoniti; per la direzione delle voci bianche con Nicola Conci a Trento.

Ho fatto parte della commissione artistica provinciale con i maestri Falilone, Dipiazza, Medeossi, Pressacco dai quali ho imparato molto. Infine sono stato membro del comitato scientifico del Concorso C.A. Seghizzi di Gorizia.

Hai vissuto in prima persona il fermento corale nel Friuli del post-terremoto: come si è concentrata nel canto la necessità di rinascita e vicinanza di quei momenti difficili?

Dopo solamente quindici giorni dal terremoto del 6 maggio 1976 nelle varie baraccopoli si riprese l'attività ludica e corale. Con l'aiuto di giovani volontari provenienti da tutta Italia si intrattenevano e radunavano i bambini in modo da tenerli occupati e consentire ai genitori e agli adulti di affrontare le numerose incombenze e necessità del momento. Canti, balli, giochi, scenette, quiz, tornei… Si scrivevano testi e musica con loro, invitandoli a raccontare, a esprimere le loro emozioni, a elaborare ciò che avevano vissuto nella tragica e dolorosa notte dell'*Orcolat*. Poi, queste musiche venivano messe in scena per la comunità

sfollata. Ricordo di quei mesi lo spettacolo *Dulà sestu Glemone* e la canzone *La vecchia Gemona* nata proprio in una baraccopoli.
Con il Gruppo folcloristico Primevere, unitamente al Coro La torate, ci si recava nei vari campi e nelle diverse frazioni di Gemona. In questo modo, giorno dopo giorno, si ricostruiva il tessuto sociale. Nacquero poi i gemellaggi con numerose città e paesi italiani ed esteri. I cori che magari fino a poco tempo prima si ritrovavano solamente in rare occasioni o ricorrenze particolari ripresero l'attività in quanto si sentivano "indispensabili", utili, parte integrante della comunità, del territorio. Furono tutti segni di speranza. Realtà di rinascita, di condivisione, di partecipazione, di riconoscenza.
Non era facile o agevole comunque trovarsi. Ricordo che per i bambini le prove erano programmate una sera a settimana in una baraccopoli e un pulmino passava a raccogliere i cantori nei vari punti stabiliti per portarli a prove. Per i coristi del Coro La torate la frequenza invece era sporadica e altalenante a causa degli impegni di ognuno e delle necessità contingenti. Il tempo da dedicare alla cura delle voci, alla tecnica era poco. Primaria era l'esigenza di sentirsi vivi e partecipi di una comunità attraverso la voce, il canto, l'allegria, l'amicizia, la gratitudine, l'aiuto reciproco. Il coro diventava quindi un tassello per la ricostruzione del paese, un collante del tessuto sociale e culturale della comunità e del territorio.

Tra le tue più recenti esperienze c'è la costituzione (o ricostituzione) del coro Primetôr di Gemona: raccontaci com'è andata?

In occasione del 40° anniversario del terremoto, nel 2016, il Comune di Gemona fra le varie iniziative organizzò una serata riservata esclusivamente alla comunità gemonese, finalizzata a ricordare le vittime di quel tragico evento e ringraziare tutta la popolazione di Gemona. Un gruppo di persone, ex componenti del Gruppo folcloristico Primevere (i bambini di allora) e del Coro La torate (adulti), proposero di ritrovarsi e preparare due brani da cantare in quella serata che vedeva la partecipazione di tutti i cori gemonesi in attività. Le prove iniziarono a marzo 2016 con oltre trenta coristi. Alcuni di loro non si vedevano dal tempo del sisma né avevano più cantato da allora. Infatti, nel 1978-80 sia il Gruppo Primevere sia il Coro La torate si erano sciolti. I coristi proposero di denominare il ricostituito coro fondendo i due nomi originari dei gruppi. Nacque così il Coro Primetôr. Mi chiamarono a dirigerlo: ero stato il direttore di entrambi i cori negli anni Settanta. Il debutto avvenne ad appena quattro mesi dall'inizio delle prove, sul piazzale antistante la chiesa del Priorato di Ospedaletto su invito del Coro Glemonensis nell'ambito dei festeggiamenti per il 40° di fondazione del coro stesso. Fu per me un ritorno alle origini. Un'emozione unica davanti a un pubblico numerosissimo, in gran parte compaesani. A novembre 2016 poi si tenne la serata organizzata dal Comune. La sera stessa, al termine della manifestazione, i coristi si riunirono, si guardarono in faccia, tutti contenti per essersi ritrovati e avere nuovamente cantato e decisero di proseguire l'avventura. Due sono i concerti che il coro, che conta oggi quaranta elementi, organizza annualmente sul territorio: la Rassegna corale *Une tiere - plui lenghis* a maggio, finalizzata alla conoscenza e alla diffusione del canto e della cultura delle minoranze linguistiche presenti sul territorio regionale, sintesi delle civiltà latina, germanica e slava, e il Concerto di Natale che si tiene nel Duomo di Gemona del Friuli ed è dedicato alla tradizione vocale natalizia. Il coro ha avuto modo di farsi apprezzare in varie manifestazioni in Friuli, in Veneto (Auronzo di Cadore) e in Trentino-Alto Adige (Festival internazionale corale Alta Pusteria) per la freschezza e genuinità interpretative, unite a un serio e costante impegno nell'approfondire l'aspetto tecnico e artistico.

Secondo te, come si è trasformata la coralità friulana in tutti questi anni sia in senso organizzativo che musicale? Come immagini il suo futuro?

Dal punto di vista organizzativo, direi che un tempo la coralità era vissuta in modo meno strutturato, era vista più come momento di aggregazione, di socializzazione; l'aspetto tecnico e interpretativo passavano quasi in secondo piano per la gran parte dei cori, a eccezione di alcuni. Oggi, invece, i cori sono organizzati secondo criteri moderni, fondati su una seria programmazione, su uno studio attento e anche su una gestione finanziaria mirata.
Quanto al punto di vista musicale, vorrei sottolineare che i maestri di un tempo erano in gran parte non diplomati al conservatorio, ma persone animate da una grande passione per il canto e svolgevano altre attività come lavoro quotidiano. Oggi, invece, i maestri hanno seguito corsi regolari in musica corale e hanno studiato in modo professionale uno strumento. Vengono retribuiti regolarmente per la loro professionalità e impegno. La maggior parte sono maestri preparati tecnicamente e musicalmente, che oltre agli studi musicali hanno conseguito il diploma di scuola superiore o una laurea e che seguono corsi di aggiornamento e di formazione continua. Questo indubbiamente rappresenta un passo avanti, poiché una solida

preparazione teorica certo consente di approcciarsi al mondo della musica con maggior robustezza e tecnica.
Sul futuro dei cori, direi che, a breve termine a causa della pandemia ancora in corso, emerge il bisogno di ripensare forse la struttura dei cori e il loro funzionamento. Infatti, i distanziamenti attuali – ma probabilmente anche futuri – con le varie misure di sicurezza da adottare complicano l'organizzazione di prove e concerti in luoghi chiusi o grandi assembramenti e certamente le esibizioni con mascherine rendono difficoltoso, se non impossibile, il canto. In ogni caso, contiamo di poter superare questa situazione contingente.
A lungo termine, vedo un futuro positivo per i cori, in quanto credo che l'isolamento vissuto in questi mesi porterà a una riscoperta della socialità e ad apprezzare anche il ruolo educativo, culturale e sociale della musica. Tuttavia, questo può avvenire solo a condizione che siano affrontate e superate alcune difficoltà che oggi i cori incontrano. La maggiore è, a mio avviso, rappresentata dall'età media dei coristi e dalla complessità ad attrarre i giovani al canto, fatte salve alcune eccezioni. Si osserva che l'età media dei coristi è superiore ai cinquanta, sessant'anni. Vi è quindi il problema del ricambio.
Credo poi sia importante che i maestri trasmettano l'idea di "squadra" al proprio coro, mettendo da parte il loro ego individuale e dimostrando grande umanità e disponibilità a essere partecipi nella vita del coro anche nei momenti successivi all'esibizione, facendo sentire ai coristi di essere uno di loro e di contribuire tutti insieme, in simbiosi, a dar vita alla musica.
In altre parole, penso che se i cori saranno in grado di attrarre i giovani e se saranno guidati da maestri che sappiano scegliere il repertorio non in base alle proprie ambizioni individuali, bensì in base alle reali possibilità vocali dei coristi e con un'ottica di servizio alla musica (e non viceversa), i cori possano avere un futuro brillante e anzi di nuova rinascita come luogo e momento di aggregazione sociale e umana, come strumento di educazione personale e vocale, individuale e collettiva, come veicolo di cultura.

Il compleanno dell'Usci Fvg ci invita a riflettere sul nostro impegno di maestri in seno all'associazione, per la crescita generale della coralità oltre all'orizzonte dei singoli cori di cui siamo alla guida. Quali sono le tue riflessioni in merito?
Credo sia importante che i maestri in seno all'Usci Fvg si impegnino a un confronto costante e in dialogo fra loro, alla condivisione degli obiettivi e delle visioni, per quanto diverse. Ritengo un'occasione preziosa quella di incontrare altri cori, di fare prove assieme, di imparare gli uni dagli altri, di fare rete e non di porsi in atteggiamento di competizione. Solo dal dialogo e dal confronto può derivare una crescita autentica e reciproca sia dei maestri sia dei coristi.
È importante che l'Usci Fvg supporti e incoraggi progetti fra più cori che possano poi esibirsi non in un singolo concerto ma in una serie di concerti su tutto il territorio, uscendo dai confini comunali a cui il singolo coro appartiene. La musica deve essere sempre al centro e i coristi, i maestri, le associazioni corali siano solo un veicolo della musica stessa.
La direzione artistica regionale poi deve essere stimolo, pungolo per i vari maestri e incoraggiare ciascun componente a mettere a disposizione la propria preparazione ed esperienza per la crescita di tutti, nella convinzione che un coro è una palestra sia per il cervello (in quanto cantare bene richiede attenzione, tecnica, esercizio, studio, impegno, preparazione vocale) sia per il cuore, poiché la musica deve essere veicolo di emozioni, sentimenti, profondità e spiritualità.
Nel complimentarmi con l'Usci Fvg per lo splendido traguardo raggiunto, vorrei chiudere con l'augurio che ci siano ancora e sempre intelligenza e cuori in grado di portare avanti questa realtà e che l'associazione continui a essere la voce di tutti i cori, affinché ognuno di noi possa vivere nell'oggi portando in sé la cultura e la civiltà di generazioni e generazioni passate e possa guardare al futuro con occhi sempre colmi di speranza.

■ A PIÈ DI PAGINA ■
notizie corali in breve

Si è spento nel mese di marzo all'età di 79 anni il maestro Adelchi Zoratti, direttore del Coro Guarneriano di San Daniele. Dopo aver contratto il Covid ed esserne guarito, ne era rimasto profondamente debilitato.
Ci associamo alle parole del sindaco di Moruzzo, Albina Montagnese, riportate sulla stampa, nel ricordarlo come «persona di grande cultura e umanità, appassionata, esperto restauratore, professore di lettere, amante della musica, direttore di tanti cori».

Nel pieno del lockdown

L'esperienza del coro Natissa al Teatro Verdi di Trieste

di Lucia Vinzi

Nell'aprile 2020 il coro Natissa di Aquileia ha ricevuto dall'assessorato alle pari opportunità del Comune di Trieste la proposta di realizzare un concerto nella Sala Grande del Teatro Lirico Giuseppe Verdi. La richiesta del concerto, ispirato alle figure femminili in relazione alla produzione radiofonica, trovava radici nel ricco repertorio di musica radiofonica che il coro Natissa esplora già dal 2006 e che lo ha portato a esibirsi in oltre ottantacinque recite e a due incisioni discografiche.

Poi le cose sono andate come sappiamo e la chiusura di tutte le attività di spettacolo dal vivo ha portato anche alla sospensione del progetto *La radio è femminile* e, come per tutti, la sospensione delle prove anche del coro Natissa. La volontà del Comune di Trieste di trovare comunque un modo per portare a termine il progetto ha fatto sì che fosse possibile, compatibilmente con l'attività del teatro, trovare il modo di riproporre una data, il 20 marzo 2021, che al momento della programmazione sembrava di buon auspicio. Nessuno poteva immaginare che la situazione pandemica potesse essere così grave e soprattutto protratta nel tempo. Ma ormai tutto era avviato e quanto è accaduto testimonia che con responsabilità, volontà, determinazione e cautela e soprattutto con un coinvolgimento corale anche fuori dal coro è possibile mantenere aperta la strada delle possibilità.

«Il coro del Teatro Verdi» dice Luca Bonutti, direttore del coro Natissa «ha continuato sempre a fare prove e qualche concerto con le dovute accortezze, rispettando protocolli e normativa e senza problemi particolari. Constatare questo mi ha fatto pensare che forse era possibile osare. Io e il presidente abbiamo convocato il coro in presenza adottando tutte le attenzioni necessarie (mascherine, misurazione della temperatura, distanziamento, igienizzazione ecc.). Abbiamo condiviso le motivazioni che ci spingevano ad accettare la proposta del Comune di Trieste: un luogo prestigioso e magico come può esserlo il Teatro Verdi ma soprattutto il piacere e l'impazienza di incontrarci di nuovo per fare musica.

Nessuno di noi ha sottovalutato la situazione. Nonostante la nostra sede sia capiente ci siamo subito organizzati per rendere le prove in presenza il più sicuro possibile ma anche che ci fossero tutte le autorizzazioni necessarie per procedere. Da questo punto di vista sono stati determinanti gli atti ufficiali, prima la delibera del Comune di Trieste e poi l'autorizzazione ufficiale del Comune di Aquileia per interessamento diretto del Sindaco Emanuele Zorino che ci ha permesso di fare le prove dentro lo spazio di proprietà del Comune e poi di spostarci a Trieste per il concerto.

Le prove si sono svolte in piccolissimi gruppi (6/8 persone al massimo) con il rispetto delle regole di distanziamento. La durata della prova era di un'ora e l'ambiente, nonostante il clima, continuamente aerato. La mascherina è stata sempre indossata. Nonostante il timore che qualcuno potesse essere a rischio di contagio abbiamo toccato con mano la grande gioia del ritrovarsi, del cantare. Un'emozione molto diversa da prima. La leggevo nell'attenzione alle prove, nella puntualità nonostante

orari insoliti per permettere il rientro prima del limite delle 22. E nell'enorme e rinnovata attenzione alla musica ma anche alle nuove regole. Dopo tanti anni di attività corale posso dire che è stato un esperimento emozionante e coinvolgente. Alcuni coristi (pochi per la verità) per timore di mettere in difficoltà famigliari a rischio hanno rinunciato, ma non hanno mai smesso di seguirci da lontano incoraggiandoci a proseguire.

Il giorno del concerto ci siamo immersi nelle rigide regole del teatro. Eravamo in 18 coristi e 14 orchestrali. L'ampissima disponibilità delle maestranze del teatro e le regole ferree ma chiare sono state punti di riferimento fondamentali. Il distanziamento già sperimentato nelle prove ha facilitato l'impatto con il grande palcoscenico e, a esecuzione terminata, ho visto negli occhi dei cantori più di qualche lacrima. È stata un'esperienza importantissima per tanti motivi e ricca di emozioni nuove.

Ci siamo sentiti accolti e protetti da una "regolarità amministrativa" che prima forse trascuravamo. Ci siamo trovati con l'unico scopo del fare musica e cantare, non più per il "dopo prove". Al termine del concerto ci siamo salutati confidando nel prossimo incontro in sicurezza. Mai c'è stato prima un desiderio così forte di incontro. Ringrazio il coro per una dimostrazione di stile e di correttezza ma anche per la passione e il desiderio; ringrazio il presidente per l'assunzione di responsabilità e grande lavoro fatto e il Sindaco di Aquileia che ha creato quella cornice necessaria entro la quale ci siamo potuti muovere con tranquillità. Un'esperienza di vita forte che rimarrà per sempre nel cuore del coro».

Riflessioni sull'ascolto digitale

di Ivan Portelli

Sull'ultimo numero di *Choralia* Roberto Frisano ha tracciato l'elogio del cd, del "caro vecchio cd". Un richiamo all'ascolto calmo e meditato, al quale si sono aggiunte le voci di alcuni amici musicisti nel proporre ciascuno un cd particolarmente significativo per la propria formazione o esperienza. E non si possono che condividere queste considerazioni. Vorrei però qui di seguito sviluppare alcune riflessioni, non certo per confutare ma, diciamo, per allargare il discorso.

Music photo created by freepik
www.freepik.com

Come molti dei nostri lettori anch'io mi ritrovo circondato da centinaia – o forse più: non li ho mai contati! – di cd. Ma, aggiungo, il cd altro non è che un supporto fisico: prima ancora, nella nostra pratica collettiva, veniva l'LP… il vecchio disco in vinile, che oggi conosce tra l'altro una sorta di seconda vita, tanti sono i suoi estimatori. Del resto, chi lo ha utilizzato non ha certo dimenticato la "liturgia" che richiedeva. Il vinile per poter essere messo sul giradischi andava pulito, coccolato, bisognava poi posizionare la puntina con attenzione, e tutto per poter avere in casa i solisti, i gruppi, le orchestre più celebrate… per poter scegliere cosa e quando ascoltare.

In fondo l'uso "di massa" di questi strumenti ha permesso una vera e propria rivoluzione: grazie a questi supporti la musica poteva essere ascoltata e soprattutto riascoltata a piacere.

Ero giovane negli anni Ottanta e Novanta quando andavo alla ricerca di esecuzioni rare in qualche negozio oramai *d'antàn*… Raggiungere le sedi concertistiche era, per noi provinciali, un po' problematico; i teatri e le sale da concerto locali ospitavano esecutori importanti, ma quello che da noi era un evento, altrove era la normalità. I mezzi di comunicazione di massa erano ancora solo radio e tv, non certo sovrabbondanti di musica "classica" – se non in contesti molto particolari. Si dirà: ma il concerto dal vivo è tutta un'altra cosa rispetto al disco. Ed è ancora meglio suonare e cantare direttamente, ma non allarghiamoci troppo!

Sia il cd che il vinile (come anche il suo antiquato "surrogato" riscrivibile: la musicassetta!) sono oggetti, supporti che contengono un progetto. In fondo altro non sono che un modo per perpetuare il momento del concerto o del fare musica, pur con tante differenze, anche tecniche. Bisognerebbe aggiungere anche la dimensione visiva (ovvero i supporti che oltre all'ascolto permettono anche la visione), per alcuni aspetti particolarmente significativa se ci rivolgiamo al teatro musicale, un po' (ma solo un po') meno per il resto della musica.

In un disco (chiamiamoli tutti così, per semplicità) ritroviamo un percorso organizzato (e nella musica corale è molto frequente, vista la relativa brevità dei brani) o una sorta di "monografia" (la sinfonia, il requiem ecc.). In fondo è il concerto, come momento di ascolto organizzato, che attraverso il disco si concretizza, quasi con magia, all'interno delle mura domestiche (pensando sempre a un ascolto intimo, ma ovviamente non è il solo possibile!).

Ora questa modalità che non esiterei a definire "concettuale" e fisica a un tempo oggi la ritroviamo "dematerializzata" attraverso nuovi supporti. Quelli informatici. Con una serie di vantaggi e di svantaggi. Andiamo per ordine.

Trasferendoci dall'ambiente fisico a quello virtuale abbiamo capito che possiamo risparmiare molto spazio (cosa a un tempo buona e cattiva, ma sicuramente tanto pratica!). Oggi ci confrontiamo con i siti web (a pagamento e non solo) che ci permettono di disporre di dischi (vecchi e nuovi) direttamente sul pc o su vari dispositivi di cui siamo ampiamente dotati. Sempre dischi però: cambia il supporto, non il concetto. Come se la nostra capacità di ascolto e la nostra modalità di approccio fosse infondo sempre la stessa. Detto in soldoni: un concerto può prevedere di solito un'oretta di musica, più o meno; così il vinile e il cd. Quindi ci troviamo ad avere la nostra libreria virtuale di album (ho davanti agli occhi una delle piattaforme più usate: iTunes), un negozio dal quale posso comperare tutti i dischi che voglio o anche brani singoli.
Poi ci sono siti in parte gratuiti (uno molto praticato è Spotify) che funziona più o meno allo stesso modo (si cercano sempre i dischi o i brani) e assomiglia un po' a una radio a richiesta (chiedo e mi sarà dato, con un po' di pubblicità se non voglio abbonarmi).
Ma resta un punto: continuiamo a trovarci davanti a dischi, al concetto di disco. Come se continuasse a essere il modo principale di fruizione musicale (o di organizzazione di un progetto musicale: dal concerto al disco).
Ora lo strumento informatico ci apre alcune possibilità nuove di ricerca. Mi interessa sempre ascoltare un disco o voglio altro? Per esempio: voglio confrontare una serie di esecuzioni di un brano specifico o di un passaggio, voglio sentire quel coro o quell'interprete, voglio verificare se le composizioni di quell'autore mi possono interessare… Se dovessi cercare dischi interi mi troverei davanti a dei limiti oggettivi (anche di spesa).
La rete offre svariate soluzioni: canali liberi come YouTube offrono l'inverosimile (video, audio e un ventaglio molto ampio di variabili); ma anche siti specializzati nella musica digitale gratuita (come IMSLP) si stanno allargando comprendendo accanto allo spartito l'esecuzione. Una qualsiasi ricerca mi apre possibilità enormi. Certo, trovo di tutto e di più, delle più varie qualità e forme. Devo stare attento, ma posso confrontare con rapidità una massa di proposte che altrimenti (solo qualche anno fa) non avrei potuto verificare.
Ecco: se non cerco la qualità assoluta dell'audio, ma ho bisogno di farmi un'idea, di mettere in rapido confronto, di incuriosirmi, basta una rapida ricerca e – di solito – sarò soddisfatto. Aggiungo un altro elemento: molti editori (di solito del mercato anglosassone, nordamericano o anche tedesco) mettono a disposizione delle esecuzioni dimostrative dei loro prodotti. Video con la partitura che scorre mentre se ne ascolta l'esecuzione (a volte, ahimè, solo virtuale). Non sarà la perfezione però così posso testare ed entrare in contatto con brani spesso nuovissimi. Certo è un'operazione commerciale, però mi permettere di farmi un'idea di quello che mi può interessare.
In fondo quanti compositori non lasciano sulla propria pagina web i video di esecuzioni dei propri brani? L'ascolto – critico, curioso, appassionato – resta una necessità.
Concerti, dischi, video: sulla rete possiamo accedere se non proprio a qualsiasi cosa almeno a un ventaglio vastissimo di offerte.
La qualità dell'audio di questi video è alquanto approssimativa? Certo! Ma qui entra in ballo lo scopo con cui ascolto: non è certo il momento lento e meditativo ma l'esplorazione, la curiosità, il confronto.
E non vado ad aprire un capitolo a parte dell'ascolto digitale: i formati! A molti può girar la testa a sentir parlare di mp3, wav, wma e simili. Ma andrebbe fatto: ciascuno ha delle caratteristiche, pregi e difetti che però dobbiamo valutare a seconda delle nostre necessità.
Se la mia esigenza è quella del maestro di coro o del musicista che ha bisogno di un costante confronto, so che sul web posso trovare di tutto, della più diversa qualità. Però mi offre un'occasione di confronto: anche se le condizioni non sono ottimali mi faccio un'idea, entro in contatto con situazioni diverse (e spesso molti sono i cori amatoriali che pubblicano le loro esecuzioni, di qualità molto varia, certo, ma sta a me che ascolto fare ogni confronto, ogni valutazione del caso).
Se poi voglio cercare l'emozione, non potendo andare ad ascoltare il mio gruppo preferito in giro per l'Europa, mi "accontento" dell'ultimo cd…

CORI, CINEMA E LETTERATURA

a cura di Paola Pini

Eravamo costretti a cantare canzoni inneggianti al regime cinese ogni mattina di ogni giorno, in piedi, sull'attenti… ogni lunedì, dopo l'alzabandiera, si cantava l'inno nazionale… dovevamo cantare a voce molto alta.

Quando eravamo nel campo, cantavamo canzoni per tirarci su di morale a vicenda, ma non ci era permesso cantare in qualsiasi lingua: solo il cinese, il mongolo o l'inglese erano ammessi…
Conoscevo una canzone in mongolo che dice:
"Sono cresciuto in una vasta prateria
sono cresciuto libero nella terra dei miei antenati
e ne sono stato nutrito."
Quando la cantavo ai miei compagni di studio e di cella, mi chiedevano sempre di continuare. (Erbaqyt Otarbai)

Il canto: mezzo per condizionare o affermazione di libertà?

In *Reeducated* scrittura e realtà si incontrano in un reportage di grande impatto

Ben Mauk (www.ben-mauk.com) è un reporter di stanza a Berlino, molto attivo nell'ambito delle inchieste sulle persone migranti, gli apolidi, i resistenti nel mondo; ha scritto dell'Asia sud-orientale e centrale, dell'Europa e degli Stati Uniti.
Il 26 febbraio scorso *The New Yorker* ha pubblicato un servizio interattivo e coinvolgente, frutto delle sue interviste sulla campagna di persecuzione in atto in Cina contro le minoranze etniche e religiose.
Questo suo reportage è stato finanziato dall'Arthur L. Carter Journalism Institute della New York University in quanto vincitore, nel 2019, del Reporting Award ed è costituito da due diverse opere multimediali: l'articolo immersivo *Inside Xinjiang's Prison State* e il film animato in VR *Reeducated* (regia di Sam Wolson, disegni di Matt Huynh, animazione e direzione tecnica di Nick Rubin di *Dirt Empire*, editing e design a cura di *The New Yorker*).
L'articolo permette di conoscere il contesto storico-culturale del vastissimo territorio dello Xinjiang ed è ricco di testimonianze diverse tra loro, capaci di offrire uno spaccato vivido sulla situazione quotidiana vissuta dalla popolazione soggetta a uno stato di polizia ad alto livello tecnologico.
Il film, che si consiglia vedere successivamente, è un'esperienza molto coinvolgente dal punto di vista emotivo, perché sprofonda lo spettatore in un potente composto di giornalismo e arte in cui convivono, rafforzandosi reciprocamente, narrazione e pubblicistica, immagini animate, suoni, musica e canto.
Se le illustrazioni in bianco e nero sono state realizzate a penna e pennello dall'artista Matt Huynh, fotogramma per fotogramma, l'audio spazializzato è opera del compositore e sound designer Jon Bernson.
L'intero progetto riesce a restituire con efficacia straordinaria non soltanto il senso letterale delle testimonianze offerte nel corso delle tante ore di interviste rese, ma anche la sofferenza dei protagonisti, il senso di umiliazione e di claustrofobia da loro provato, le terribili condizioni vissute nel più imponente sistema concentrazionario al mondo messo in atto dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e ci connette direttamente con i tanti film visti, i romanzi letti, i documentari e i saggi più o meno noti legati a quei tragici eventi, in riferimento ai quali tante, troppe volte si continua a dire "mai più!".
Reeducated provoca una sorta di corto circuito, poiché ciò di cui si parla qui non si riferisce ad atrocità avvenute decenni fa:

la detenzione extragiudiziale e le persecuzioni subite da centinaia di migliaia di persone appartenenti alle numerose minoranze etniche e religiose presenti nella vasta regione cinese dello Xinjiang sono cronaca attuale, dei nostri giorni. Almeno un milione sono oggi gli internati nei campi di "rieducazione"; costretti a studiare per dieci ore al giorno in aule in cui gli allievi (da ottanta a novanta per classe) si trovano rinchiusi e separati dagli insegnanti che si trovano, scortati da guardie armate, al di là delle sbarre. Studiano il cinese e subiscono quotidianamente lezioni incentrate sull'indottrinamento politico e sui pericoli dell'Islam (lo Xinjiang è un territorio tradizionalmente a maggioranza Uigura, popolazione cinese di religione musulmana).

Emerge allora una domanda esistenziale, ineludibile. Potremmo finalmente chiederci non più quasi oziosamente: "Cosa avrei fatto se mi fossi trovato allora? Da che parte mi sarei trovato?". In realtà abbiamo ancora un alibi a nostra disposizione, se vogliamo: non avviene a casa nostra.
Ben Mauk ha impiegato molto tempo per decidere come affrontare al meglio queste vicende in modo da rendere accessibili a un pubblico internazionale atrocità lontane nello spazio ma non nel tempo, commesse oggi in luoghi inaccessibili ai più. Sta a ognuno di noi dire se ci è riuscito.

Nel nostro contesto, quello corale, è soprattutto la narrazione del film a riguardarci, pur essendo consigliabile anche la visione e la lettura dell'articolo immersivo, per avere una conoscenza più completa sull'argomento.
In *Reeducated* sono tre le voci: Orynbek Koksebek, Amanzhan Seituly, Erbaqyt Otarbai. Come gli altri loro compagni, sono costretti a cantare ogni giorno brani tratti dal repertorio del regime, pratica usata già in passato da ogni dittatura, molto efficace per far introiettare in modo pervasivo e sottile il pensiero dominante. Ma uno di loro, Erbaqyt, conosce altri canti. Gli è proibito l'uso della propria lingua madre, ma in passato aveva appreso una struggente melodia i cui versi, poetici e necessari, sono stati scritti in uno degli idiomi permessi: il mongolo.
E allora, canta. Canta la libertà, la sogna, e cantando fa entrare anche i compagni nello suo stesso sogno e allora tutti gli chiedono di continuare, a cantare e a farli sognare.
La scena sembra separare a metà lo svolgersi del film: il ricordo della voce di Erbaqyt si mantiene fino alla fine come un'eco, assieme alle immagini che l'accompagnano, come la luce del sole quando è nascosto dalle nubi più buie.

Inside Xinjiang's Prison State

Reeducated

A pag. 26
Orynbek Koksebek. Photo: Sam Wolson

In questa pagina
Orynbek Koksebek e Ben Mauk.
Photo: Sam Wolson

SCAFFALE

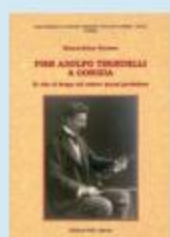
a cura di Nicola Saccomano

STORIA E TEORIA DELLA MUSICA

La didattica del partimento Studi di storia delle teorie musicali / Rosa Cafiero, Lucca, Libreria musicale italiana c2020; XII, 364 p., ill., esempi musicali (Teorie musicali, 6)

La musica rinascimentale Storia, teorie, analisi / Francesco Rocco Rossi, Lucca, Libreria musicale italiana, c2020; XII, 305 p., ill., esempi musicali (I manuali, 5)

Musica presente Tendenze e compositori di oggi / Renzo Cresti, Lucca, Libreria musicale italiana, c2019; LXXXVI, 909 p. (Studi e saggi, 28)

FRIULI VENEZIA GIULIA

Pier Adolfo Tirindelli a Gorizia "Io che ci tengo ad essere quasi goriziano" / Gioacchino Grasso, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, c2018; 87 p., ill.

Emma Zilli Una carriera di fine Ottocento / Cecilia Nicolò, Roma, NeoClassica, 2019; 151 p., ill. (Impromptu ; 2)

Nicola Benois Da San Pietroburgo a Milano con il teatro nel sangue / Vlada Novikova Nava, Fuoriluogo, 2018; 250 p., ill.

Gianfranco Plenizio Un musicista friulano: atti della giornata di studi, Udine, Palazzo Mantica, 21 settembre 2018 / a cura di Roberto Calabretto, Udine, Società filologica friulana, c2018; 148 p., ill. (Quaderni del Centro di documentazione e ricerca sulla musica e il ballo popolare friulano, 2)

Pietro Nachini Vita, opere e criteri costruttivi di uno dei maggiori organari di ogni tempo / a cura di Lorenzo Marzona, Federico Lorenzani, testi di Roberta Delle Vedove [et al.], Guastalla, Ass. culturale Giuseppe Serassi, 2020; 319 p., ill. (Collana d'arte organaria, 69)

Alberto Mazzucato Un musicista musicologo nella Milano dell'Ottocento / Alessandra Rampoldi, Lucca, Libreria musicale italiana, 2020; XVI, 188 p., ill. (Musicografie, 5)

La diocesi di Concordia-Pordenone / a cura di Andrea Guerra, note storico-critiche di F. Metz con la collaborazione di A. Guerra, schede tecnico-descrittive di A. Guerra; Guastalla, Associazione culturale Giuseppe Serassi, 2019; 2 volumi (1629 p.), ill. (Quaderni del Coro polifonico di Ruda) (Organi e tradizioni organarie nel Fvg, 3)

Le voci ritrovate Canti e narrazioni di prigionieri italiani della Grande Guerra negli archivi sonori di Berlino / Ignazio Macchiarella, Emilio Tamburini, prefazione di Britta Lange, Udine, Nota, c2018; 303 p., ill. + 3 compact disc + 1 CD-ROM (Geos CD book, 478)

Gli Zanin Una dinastia di organari friulani: tesi di diploma in paleografia e filologia musicale / di Roberta Delle Vedove, revisione a cura di Lorenzo Marzona, Guastalla, Associazione culturale Giuseppe Serassi, 2018; 401 p., ill. (Collana d'arte organaria, 55)

Biblioteca civica Vincenzo Joppi di Udine
Sezione Musica
Via Martignacco, 146 - 33100 Udine
tel. 0432 1272761
bcumus@comune.udine.it - ww.sbhu.it

Catalogo online
www.infoteca.it/UDINE/

Orari di apertura al pubblico

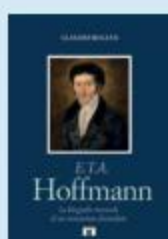
Lun 09.00-12.00 | 14.30-19.00	Gio 14.30-19.00
Mar 14.30-19.00	Ven 14.30-19.00
Mer 09.00-12.00 | 14.30-19.00	Sab 09.30-12.30

BIOGRAFIE E GUIDE

I Bononcini Da Modena all'Europa (1666-1747) / a cura di Marc Vanscheeuwijck, Lucca, Libreria musicale italiana, c2020; XIX, 372 p., ill., esempi musicali (Studi e saggi, 31)

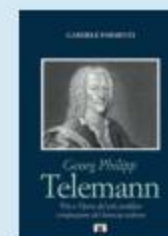
Bruno Maderna La musica e la vita / Mario Baroni, Rossana Dalmonte, Lucca, Libreria musicale italiana, c2020; XIII, 312 p., ill. (Profili, 2)

Camille Saint-Saëns Visionario, artigiano, sperimentatore / Giuseppe Clericetti, Varese, Zecchini, 2020; VIII, 291 p., ill., esempi musicali

Carlos Kleiber Vita e lettere / a cura di Charles Barber, traduzione di Marco Bertoli, Milano, Il Saggiatore, c2020; 505 p., [12] carte, ill. (La cultura, 1414)

E.T.A. Hoffmann La biografia musicale di un romantico diseredato / Claudio Bolzan, Varese, Zecchini, 2020; X, 277 p., ill. (Compositori)

Franz Joseph Haydn Una guida all'ascolto / Alberto Cima Vivarelli, Varese, Zecchini, 2020; X, 237 p.

Giovanni Girolamo Kapsberger "Ein ziemlich extravaganter Mann" / Anne Marie Dragosits, Lucca, Libreria musicale italiana, c2020; XVIII, 498 p., ill., esempi musicali, facs. (Studi e saggi, 35)

Monteverdi a San Marco Venezia 1613-1643 / a cura di Rodolfo Baroncini e Marco Di Pasquale, Lucca, Libreria musicale italiana, c2020; XXII, 424 p., 16 carte di tav., ill. (ConNotazioni, 14)

Georg Philipp Telemann Vita e opera del più prolifico compositore del barocco tedesco / Gabriele Formenti, Varese, Zecchini, 2020; XI, 339 p., ill. (Compositori)

PEDAGOGIA E PSICOLOGIA DELLA MUSICA

Giocare con i suoni Musica, natura e riciclo creativo: impara a suonare e a costruire i tuoi strumenti / Antonio Testa, Busto Arsizio, Nomos bambini, 2020; 167 p., ill. (Nomos bambini)

Suonare in pubblico L'esperienza concertistica e i processi neurocognitivi / Christian Agrillo, Nuova ed., Roma, Carocci, 2020; 115 p., ill. (Quality paperbacks, 567)

Neuroscienze cognitive della musica Il cervello musicale tra arte e scienza / Alice Mado Proverbio, Bologna, Zanichelli, 2019; IX, 212 p., ill.

La scimmia batte il tempo Alle origini della musicalità negli animali e nell'uomo / Henkjan Honing, Roma, Carocci, 2020; 163 p., ill. (Sfere, 152)

SAGGI & VARIA

La musica ci salverà Dai concerti sospesi alle canzoni nei reparti Covid: riflessioni per una rinascita sociale, culturale ed economica / Davide Ielmini, Varese, Zecchini, 2020; VI, 155 p. (I racconti della musica, 51)

Dal vinile a Spotify Quello che resta sono le canzoni / di Roberto Razzini, prefazione di Marta Cagnola, Gallarate, People, c2020, 142 p. (Records)

La bellezza della nuova musica / Emanuele Arciuli, Bari, Dedalo, c2020; 77 p., ill. (Le grandi voci, 5)

Marine musicali Note e acque salate / Andrea Gherzi, Varese, Zecchini, 2020; XII, 259 p. (I racconti della musica, 49)

CONCORSI E FESTIVAL

CONCORSI in Italia

Arezzo
dal 16-05-2021 al 16-05-2021
scadenza 20-04-2021
4° Concorso corale nazionale Nuove voci per Guido
www.polifonico.org

Riccione - online
dal 24-05-2021 al 24-05-2021
scadenza 09-05-2021
Concorso Città di Riccione
www.coroallegrenote.it

Cattolica (Rn)
dal 04-06-2021 al 06-06-2021
scadenza 31-03-2021
Concorso corale internazionale Regina del Mare Adriatico
www.queenchoralfestival.org

Torino
dal 25-06-2021 al 27-06-2021
scadenza 31-01-2021
Concorso internazionale per direttori di coro Fosco Corti 2021
www.feniarco.it

Arezzo
scadenza 31-07-2021
6° Concorso nazionale di composizione corale Canta Petrarca
www.polifonico.org

Aosta
scadenza 22-08-2021
5° Concorso di composizione Alearda Parisi Pettena
www.arcova.org

Arezzo
dal 25-08-2021 al 28-08-2021
scadenza 31-05-2021
69° Concorso polifonico internazionale Guido d'Arezzo
www.polifonico.org

Arezzo
scadenza 31-08-2021
48° Concorso internazionale di composizione Guido d'Arezzo
www.polifonico.org

Salerno
scadenza 10-09-2021
5° Concorso nazionale di composizione La canzone napoletana in polifonia
www.coricampani.it

Fermo (An)
dal 10-10-2021 al 10-10-2021
scadenza 31-07-2021
XI Concorso corale nazionale Città di Fermo
www.musicapoetica.it

Venezia
dal 14-10-2021 al 17-10-2021
scadenza 31-07-2021
Claudio Monteverdi Choral festival and competition
www.venicechoralcompetition.it

Verona
dal 14-10-2021 al 16-10-2021
scadenza 31-07-2021
XXXI Concorso / Festival internazionale di canto corale
www.agcverona.it

Sedegliano (Ud)
scadenza 15-10-2021
2° Concorso internazionale di composizione corale Padre David Maria Turoldo
www.centrostudituroldo.it

Verbania Pallanza (Vb)
dal 16-10-2021 al 17-10-2021
scadenza 31-07-2021
12° Concorso nazionale corale polifonico del Lago Maggiore
www.associazionecoripiemontesi.com

Vittorio Veneto (TV)
dal 23-10-2021 al 24-10-2021
scadenza 20-07-2021
54° Concorso nazionale corale trofei Città di Vittorio Veneto
www.comune.vittorio-veneto.tv.it/home/tematiche/vivere/musica.html

Arezzo
dal 06-11-2021 al 07-11-2021
scadenza 30-06-2021
38° Concorso polifonico nazionale Guido d'Arezzo
www.polifonico.org

Matera
dal 13-11-2021 al 14-11-2021
scadenza 31-07-2021
XI Concorso corale Antonio Guanti
www.antonioguanti.org

CONCORSI all'estero

Germania > Marktoberdorf
dal 21-05-2021 al 26-05-2021
17th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.chorverbaende.de/en/modfestivals/international-chamber-choir-competition-marktoberdorf.html

Francia > Tours
dal 28-05-2021 al 30-05-2021
50ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Grecia > Preveza
dal 05-07-2021 al 11-07-2021
scadenza 01-06-2021
26th International Choral Competition
www.armoniachoir.gr/festival/index.php

Austria > Spittal an der Drau
dal 08-07-2021 al 11-07-2021
scadenza 31-01-2021
57th International Choral Competition Castle of Porcia
www.chorbewerb-spittal.at

Germania > Elsenfeld
dal 15-07-2021 al 17-07-2021
13nd International Choir Competition
www.chorwettbewerb-miltenberg.de

Spagna > Tolosa
dal 29-10-2021 al 01-11-2021
52° Certamen Coral de Tolosa
www.cittolosa.com/en/choral-contest

Finlandia > Turku
dal 11-11-2021 al 11-11-2021
scadenza 01-09-2021
Jean Sibelius Fest Competition
www.jsfestcompetition.com

FESTIVAL in Italia

Camino al Tagliamento (Ud)
dal 24-06-2021 al 27-06-2021
scadenza 02-03-2021
Canta e Cammina - 5ª edizione
www.cantaecammina.com

Salerno
dal 13-10-2021 al 17-10-2021
Cantus angeli
Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Le informazioni riportate in questa rubrica possono essere soggette a variazioni a causa del perdurare dell'allerta sanitaria nazionale e internazionale.

Vi invitiamo a visitare il sito web di ciascuna manifestazione per tutti gli aggiornamenti del caso.

FESTIVAL all'estero

Bulgaria > Balchik - online
dal 02-06-2021 al 06-06-2021
X International choir festival
Chernomorski zvutsi
www.chernomorskizvutsi.com/en

Finlandia > Tampere
dal 09-06-2021 al 13-06-2021
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Slovacchia > Bratislava
dal 10-06-2021 al 13-06-2021
scadenza 01-03-2021
Bratislava choir festival 2021
www.choral-music.sk

Austria > Vienna
dal 01-07-2021 al 01-07-2021
Summa cum laude
International youth music festival
www.sclfestival.org

Spagna > Barcelona
dal 05-07-2021 al 11-07-2021
scadenza 15-11-2020
56th International choral festival
www.fcec.cat

Grecia > Preveza
dal 05-07-2021 al 11-07-2021
scadenza 01-06-2021
39th International choral festival
of Preveza
www.armoniachoir.gr/festival/index.php

Slovacchia > Bratislava
dal 07-07-2021 al 10-07-2021
scadenza 15-04-2021
International youth music festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 07-07-2021 al 10-10-2021
scadenza 15-12-2020
Slovakia Folk
www.choral-music.sk

Polonia > Cracovia
dal 10-07-2021 al 13-07-2021
scadenza 31-12-2020
12th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Irlanda e Slovenia
dal 11-07-2021 al 24-07-2021
Eurochoir 2021
www.europeanchoralassociation.org

South Africa > Cape Town
dal 16-07-2021 al 23-07-2021
IHLOMBE South African
Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Slovenia > Ljubljana
dal 16-07-2021 al 25-07-2021
Europa Cantat XXI
https://europacantat.jskd.si

Slovacchia > Bratislava
dal 26-07-2021 al 29-07-2021
Bratislava Cantat I
www.choral-music.sk

Russia > San Pietroburgo
dal 05-08-2021 al 10-08-2021
International choral festival and
competition The Singing World
en.singingworld.ru

Romania > Baia Mares, Maramures
dal 09-09-2021 al 12-09-2021
Liviu Borlan international
choral festival
www.festivalborlan.ro

Polonia > Białystok
dal 21-09-2021 al 26-09-2021
XL International festival
of Orthodox Church Music
www.festiwal-hajnowka.pl

Slovacchia > Bratislava
dal 07-10-2021 al 10-10-2021
Bratislava Cantat II
www.choral-music.sk

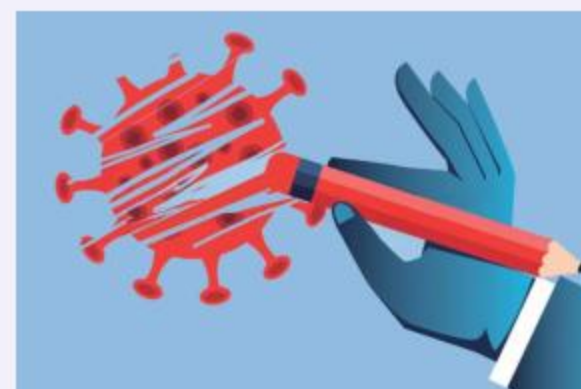
Lituania > Vilnius
dal 15-07-2022 al 24-07-2022
scadenza 31-01-2022
Europa Cantat junior 9
https://europeanchoralassociation.org/activities/ec-junior-festival/europa-cantat-festival-junior-2020/

GUIDA PRATICA

BANDI PROGETTI CORALI

L'Usci Fvg – in accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia – intende sostenere anche quest'anno i cori affiliati tramite l'emanazione di un **duplice bando** che prevede lo stanziamento fino a un massimo di complessivi € 150.000 al sostegno di **progetti corali** realizzati o da realizzarsi a partire dal 1° gennaio 2021 fino al 31 dicembre 2021, con contributi non superiori a € 2.000 per il bando A e non superiori a € 8.000 per il bando B.
Ciascuna associazione corale, che sia in regola con l'affiliazione all'Usci Friuli Venezia Giulia tramite la rispettiva associazione territoriale, può presentare domanda **entro e non oltre il 31 maggio 2021**.
Alla luce dell'emergenza sanitaria in atto, saranno sostenuti anche **progetti realizzati o da realizzarsi attraverso piattaforme web, social network e altri strumenti digitali** che permettano lo svolgimento di attività a distanza.
Al momento non vi sono disposizioni ufficiali da parte dell'Ente Regione Fvg in merito alla possibilità di prorogare lo svolgimento delle attività oltre il termine del 31 dicembre (a differenza di quanto avvenuto per i bandi 2020); qualora tali indicazioni dovessero manifestarsi in corso d'anno, come è ragionevolmente prevedibile, sarà data tempestiva comunicazione agli interessati.
Il testo completo dei Bandi progetti corali 2021 e la relativa modulistica sono pubblicati sul sito **www.uscifvg.it**

RIPRESA DELLE ATTIVITÀ CORALI

Il decreto legge n. 52 del 22 aprile 2021 (cosiddetto decreto "Riaperture") ha introdotto **importanti novità** in termini di spostamenti e di attività realizzabili.
Come evidenziato nell'apposito **documento congiunto** emanato da **Feniarco** e **Anbima** in data 24 aprile infatti: «si ritiene che, nel rispetto delle linee guida adottate ai sensi del D.L. 33 del 2020, nelle zone gialle possano essere effettuate prove collettive finalizzate alla realizzazione degli spettacoli dal vivo».
Questo non significa che l'emergenza sanitaria sia completamente superata. È quindi necessario **attenersi scrupolosamente alle indicazioni delle linee guida** contenute nella normativa, per preservare la salute e la sicurezza di tutti e cautelare la responsabilità giuridica dei legali rappresentanti dei cori.
Per tutti i dovuti approfondimenti rimandiamo al citato documento di Feniarco-Anbima, nonché al testo del decreto legge e alle linee guida già a suo tempo definite per lo svolgimento di prove e concerti in sicurezza, facilmente reperibili sul sito **www.uscifvg.it**
Da parte nostra raccomandiamo di valutare attentamente la situazione, adottare la **massima prudenza** e il **massimo rispetto** delle indicazioni fornite dalle autorità civili e sanitarie.

TERZO SETTORE: SCADENZE PER ADEGUAMENTI STATUTARI

L'art. 14 del Decreto Legge 41 del 22 marzo 2021 (cosiddetto decreto "sostegni") ha **prorogato ulteriormente la scadenza per la modifica degli statuti di APS e OdV al 31 maggio 2021**.
Ricordiamo che tale scadenza interessa solo le associazioni **già iscritte nei registri regionali (provinciali) delle APS/OdV** mentre non ha alcun significato per tutte le altre associazioni. Il vantaggio riguarda la possibilità di procedere alla modifica statutaria con i quorum previsti dall'assemblea ordinaria (invece che straordinaria) e di godere dell'esenzione dell'imposta di registro e di bollo per la registrazione del nuovo statuto presso l'Agenzia delle Entrate.

Segreteria Usci Fvg
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it
Orari di apertura
da lunedì a venerdì
10.00-13.00 / 15.00-18.00

11th European Academy for choral conductors

FANO 29 agosto - 5 settembre 2021

ORDINARIUM MISSAE

dal Barocco al Contemporaneo

docente **Frieder Bernius** (Germania)

L'Accademia è una masterclass internazionale a carattere biennale per direttori di coro.
È possibile iscriversi come partecipanti attivi o uditori. Sarà presente un **coro laboratorio di alto livello.**

iscrizioni entro il 31 maggio 2021 **www.feniarco.it**

organizzato da

in partnership con

parte del progetto europeo

in collaborazione con

ARCOM - Associazione Regionale Cori Marchigiani
Comune di Fano
Coro Polifonico Malatestiano
Incontro Internazionale Polifonico Città di Fano

CHORALIA *on air*

Settimanale di cultura corale dell'Usci Friuli Venezia Giulia

da sabato 10 aprile 2021
la nuova stagione in onda
su tre emittenti regionali

Radio Fragola
- sabato | ore 11.00
- domenica | ore 17.35

www.radiofragola.com

Radio Spazio
- sabato | ore 21.00
- domenica | ore 15.00

www.radiospazio103.it

Radio Cosmo
- lunedì | ore 19.00
- venerdì | ore 11.00

www.radiocosmo.it

a partire dal martedì anche in podcast sul sito **www.uscifvg.it**